

ARCHEOLOGIA MEDIEVALE

CULTURA MATERIALE INSEDIAMENTI TERRITORIO

XXV

1998

Estratto



ALL'INSEGNA DEL GIGLIO

Graziella Berti – Simonetta Menchelli

Pisa. Ceramiche da cucina, da dispensa, da trasporto, dei secoli X-XV

Le informazioni disponibili sui contenitori privi di rivestimenti ("acromi"), in uso a Pisa nel corso dei secoli X-XIV, sebbene siano notevolmente più abbondanti dopo recenti indagini, non consentono ancora di ricomporre un quadro sufficientemente esauriente, specialmente riguardo gli aspetti morfologici, le quantità prodotte ed importate nel corso del tempo. L'interesse è volto principalmente a completare, a poco per volta, il panorama, noto in molti dettagli per quanto concerne le ceramiche rivestite con coperture vetrificate (in duplice cottura), importate da vari paesi del Mediterraneo a partire dalla seconda metà del X secolo, e fabbricate anche localmente dall'inizio del XIII¹. Malgrado le non poche difficoltà che si incontrano nel riprendere in esame dati pubblicati da qualche anno, senza poter riesaminare i materiali, il desiderio di fare il punto sulla situazione ci ha portato a riconsiderare alcuni studi. Per tale revisione è sembrato logico iniziare dall'esame delle abbondanti restituzioni dello scavo di Piazza Dante (PD)². Allo stesso faranno seguito, per un controllo sulla validità della "rilettura" qui proposta, quello sui rinvenimenti di Piazza dei Cavalieri (PC), non appena sarà disponibile la pubblicazione definitiva (in corso di stampa), e qualche considerazione su altri casi. Dando per acquisiti alcuni fondamentali chiarimenti evidenziati in un articolo del 1995³, e specifiche particolarità rilevate nei lavori da cui sono desunte le notizie, l'attenzione sarà concentrata in primo luogo sulle presenze in ambito urbano, nel tentativo di recuperare e riordinare tutte le informazioni insite nei rinvenimenti, non solo in relazione alle forme, ma anche alle cronologie e ai rapporti quantitativi, nel corso del tempo, fra i vari tipi individuati⁴. L'insistenza su alcune delucidazioni è dovuta alla necessità di fare comprendere a fondo il metodo seguito. Operando su disegni di reperti frammentari, questo infatti non è scevro da possibilità di errori ed imprecisioni, la cui portata non è al momento valutabile. In base alle precisazioni fornite, tuttavia, sarà sempre possibile apportare le correzioni che di volta in

volta, con il progredire delle indagini, si rendessero necessarie⁵.

I. PISA. RINVENIMENTI ALL'INTERNO DELLA CITTÀ

I.1 PIAZZA DANTE⁶

• 1.1 "Brocche" (=A)⁷

Considerando aspetti di carattere morfologico, e la natura dei corpi ceramici (c.c.), sembrerebbe possibile una suddivisione dei materiali in tre gruppi fondamentali, all'interno dei quali altre differenze possono, almeno dal nostro attuale punto di vista, costituire delle varianti. Alcune di queste potrebbero essere più significative di altre, ma un giudizio in tal senso è, al momento, praticamente impossibile. Nello scavo in questione ci troviamo infatti di fronte a "scarti d'uso", non necessariamente di provenienza unitaria. Solo rinvenimenti di discariche nei luoghi di fabbricazione sarebbero idonei ad indicarci le possibili diversità nelle produzioni di differenti "botteghe" (o addirittura di singoli "forni") e, all'interno di ciascuna di

⁵ Prime sintetiche note su alcuni dati ricavati dalla revisione in corso sono stati presentati al XXX Convegno Internazionale delle Ceramiche, svoltosi in Albisola nel 1997: BERTI-RENZI RIZZO 1997a. In quell'occasione fu elaborata anche una sintesi sui nomi dei recipienti nella documentazione scritta, più dettagliata rispetto a quella riproposta alla fine del presente testo.

⁶ I dati sono ripresi dal testo *Vasellame privo di rivestimento per usi vari. Forme chiuse (MAC)*, a firma Simonetta Menchelli (= S.M.), in BRUNI 1993, pp. 473-524. Nelle Tabelle di seguito riportate le misure sono in centimetri, prese sui profili all'esterno del vaso (N.B. Nelle schede S.M. sono invece prese all'interno); c.c. = corpo ceramico (o "impasto"); Mis. = Misura; Diametro (Ø) m. = massimo (valutato sul profilo ricomposto), o. = dell'orlo (o*, valori ripresi dalle schede = misure interne); An. = Ansa; Bo. = Bolli, tipo secondo BERTI-GELICHI 1995, p. 217, tav. 13. Equivalenze: S.M. 1 = IVa; 2 = IVb; 3 = IIIb; 4 = IIIa; 5 = IIIc; 6-7 = Ia; 8 = 1b. Si deve comunque osservare che anche per i bolli è sicuro il riferimento ad uno specifico pezzo solo per gli esemplari disegnati. I casi non definiti sono in corsivo, associati con i pezzi più arcaici delle relative serie, e ciò indica un termine «ad quem» o «post quem». Dec. = Decorazione (S.M. p. 484). "A. numero" (o "B. numero" etc.) corrisponde agli esemplari disegnati, mentre "= A. numero" (etc.) si riferisce a quelli inseriti di seguito al principale, ma senza un proprio profilo («Riferibili allo stesso tipo ... esemplari»). Nelle schede S.M. è segnalata la presenza in una o più u.s., ma, nel secondo caso, spesso non è indicata la quantità in ciascuna di queste. Una parte del materiale rimane pertanto inutilizzabile ai fini di una statistica. Analogamente non sussiste la possibilità di stabilire la natura del c.c. del campione disegnato o di altri nei casi in cui è riportato più di un tipo di "impasto". L'indicazione (u.s?) si riferisce ai pezzi non collocabili o in strati dei periodi (P) I e II. T. = Totale. Le informazioni riportate sono desunte dai dati concernenti i reperti dei periodi (P) VI-III, come definiti per lo scavo.

⁷ Corrispondono ai recipienti impropriamente chiamati "Anfore", disegnati con due anse. Si fa riferimento sia alle parti alte dei vasi (=A), sia ai fondi riferiti agli stessi tipi morfologici (=Af.). Cfr.: BRUNI 1993, pp. 475-477, 485-497.

¹ La letteratura in merito è molto vasta. Vedere ad esempio, fra le pubblicazioni più recenti: BERTI 1997a; 1997b; 1997c.

² Testi a firma di vari autori in: BRUNI 1993. Si rimanda a questi testi per specifici profili non ripetuti nel presente scritto e per informazioni più dettagliate su non poche peculiarità.

³ BERTI-GELICHI 1995.

⁴ Chiaramente i profili proposti sono soltanto orientativi. Le parti ricomposte idealmente, bene evidenti nei disegni, non pretendono certo di essere esatte. Considerando anche pezzi più integri di quelli recuperati nello scavo qui considerato (BERTI-GELICHI 1995) non appaiono infatti esistere modelli "standards", nel senso stretto del termine, ma un certo numero di tipi morfologici principali, con una notevole variabilità nella fattura degli orli e dei bordi, nell'altezza e nella pendenza dei colli, negli attacchi delle anse, etc. E, come vedremo meglio nelle singole trattazioni, sono proprio questi tipi che abbiamo cercato di individuare.

queste, le variabilità nella fattura degli orli e dei bordi, nell'ampiezza ed altezza dei colli, negli attacchi delle anse, etc. Partendo da frammenti sufficientemente ampi, selezionati fra quelli relativi a parti alte (A.) e a fondi (Af.), tenendo conto ovviamente anche di recipienti più integri⁸, viene qui proposta una nuova classificazione e la ricomposizione, se pure approssimata, di alcuni profili⁹.

1.1.1 - Gruppo I (Fig. 1). Fra le "Brocche" (=A.) alcune presentano l'ansa più o meno complanare all'orlo del recipiente. Queste sono foggiate per lo più con argille 1-5, «della pianura terminale dell'Arno»¹⁰. Nell'unico campione analizzato, con "impasto" 5, Pasquino Pallecchi segnala la presenza di inclusi ricollegabili con «un apporto metamorfico delle rocce affioranti nel M. Serra»¹¹. Questo dato indica, tenendo conto anche di indagini precedenti e successive, una differenza, quanto meno nei punti di approvvigionamento (per i c.c. 1-5 verosimilmente tutti diversi fra loro), rispetto all'argilla definita c.c. 6, di cui parleremo più avanti. I manufatti in questione, pur se foggiate al tornio, si presentano lavorati in maniera nel complesso più grossolana ed irregolare di quelli dei Gruppi II e III¹². I profili ricomposti sono due.

1 - A.9 (da U.s. II.94 del P.V, S.M. p. 488) + Af.1 (da U.s. II.108 del P.VI, S.M. p. 495), Fig. 1/1.

Misura	c.c.	Ø o.	Ø m.	h.	Ansa	Ø b.
b ?	2	10,5 - 11,5	22 circa	24 circa	4,5	14

La massima parte dei pezzi di questo gruppo, stando almeno a quelli disegnati, presenta una fattura (orlo ed ansa) simile ad A.9 (cfr. Tabb. 1-3, Gruppo I), Fig. 1/1, A.7, A.10, A.5. Il c.c. 2 è comune ad A.9, ad uno (associato) da u.s. II.67 e a tre pezzi Af.1, di cui però solo di uno si conosce la u.s. di rinvenimento. Gli altri reperti hanno "impasti" 1, 3, 5.

2 - A.21 (da U.s. I.105 del P.II, S.M. p. 490) + Af.2 (da U.s. I.325 del P.IV, S.M. p. 495), Fig. 1/2.

Misura	c.c.	Ø o.	Ø m.	h.	Ansa	Ø b.
a ?	3 o 5/1 o 4	12 - 12,4	17 - 18	20 circa	4,6	11

Viene considerata una possibile variante (l.v.3) per la presenza del bordo un po' più svasato. Le indicazioni non univoche del c.c. sono dovute al fatto che associato ad A.21 si trova un secondo esemplare (da U.s. I.167 del P.IV; c.c. 3 o 5), ad Af.2 altri quattro (da U.s.? c.c. 1 o 4). Quanto sopra registrato rende poco probabile l'appartenenza dei pezzi utilizzati per questa ricomposizione allo stesso esemplare, anche se, morfologicamente, potrebbero essere compatibili.

Varianti - Pur ritenendole, almeno allo stato attuale

⁸ Per una sintesi cfr. BERTI-GELICHI 1995.

⁹ Nelle relative sintetiche definizioni delle misure (ovviamente approssimate) sono usate le seguenti abbreviazioni: Ø o. = diametro orlo; m. = massimo; b. = base; h. = altezza. La misura del recipiente (a-d) è indicata tenendo conto di quanto è sembrato emergere in: BERTI-GELICHI 1995, p. 204.

¹⁰ Cfr. testo S.M. in BRUNI 1993, pp. 474, 481-482

¹¹ Cfr. BRUNI 1993, p. 768, Camp. 9.

¹² Approfondimenti su impasti del genere sono stati condotti da Pasquino Pallecchi anche su reperti di Piazza dei Cavalieri. Per qualche ulteriore dato vedere pure: MENCHELLI-RENI RIZZO-CAPELLI 1997, pp. 387-388.

delle conoscenze, non molto significative, sono state individuate alcune possibili varianti:

l.v.1 - Ansa molto penduta, anziché complanare, Fig. 1/A.1.

l.v.2 - Ansa leggermente montante, Fig. 1/A.4.

l.v.3 - Il bordo tende a svasare di più: Fig. 1/2 (A.21), A.8, A.11.

l.v.4 - Fig. 1/A.3. Lo stato di conservazione e l'orientamento dubbio rendono difficile un giudizio.

1.1.2 - Gruppo II (Figg. 2-3)

La massima parte dei reperti sembrerebbe rientrare in questo gruppo (cfr. Schema 1). L'ansa si diparte per lo più leggermente al di sotto dell'orlo. L'argilla impiegata è sempre indicata c.c. 6, essa pure «della pianura terminale dell'Arno»¹³. A differenza delle altre questa presenta però un grado di depurazione più spinto, ed appare verosimile il prelievo in siti differenti. Anche se le ultime analisi sono ancora da valutare, è quella che sembra avvicinarsi di più alla materia prima impiegata per fabbricare le "maioliche arcaiche" (M.A.) a partire dai primi decenni del XIII. Tale fatto suggerisce un approvvigionamento in depositi alluvionali dell'Arno nel suo percorso all'interno o in prossimità della città, ma non ci dice ancora se nei due casi erano gli stessi, anche perché nelle "M.A." il grado di depurazione sembra un po' più spinto¹⁴. In altri termini, si tratta delle medesime argille¹⁵ sottoposte ad ulteriori processi di purificazione, oppure si deve pensare ad un prelievo, sempre nell'Arno, ma in sedimenti differenti, capaci di fornire materiali già di per sé più o meno depurati? Le caratteristiche erano sicuramente simili lungo il corso del fiume, sia in ambito urbano, sia nelle vicinanze, ma fino a quali distanze (a monte e a valle) rimanevano pressoché uguali? Pur sussistendo la possibilità che prelievi nell'Arno siano avvenuti anche in precedenza, nel corso dell'XI si registra, come vedremo meglio in seguito, un orientamento ad utilizzare sempre più frequentemente l'argilla indicata c.c. 6. Le produzioni subiscono anche, progressivamente, un incremento quantitativo, da ricollegare, verosimilmente, con mutamenti sostanziali nell'organizzazione del lavoro. Si può cogliere in questi fatti il passaggio da "forni" isolati, in qualche modo indipendenti l'uno dall'altro, a "collettività artigianali", riunite in specifiche aree della città, come sembra essere stato per le prime "M.A." nel quartiere di «Barattolaria»¹⁶? Tale ipotesi necessita di prove, che portino anche a definire il momento preciso nel quale si sarebbe registrato il cambiamento; ma aperto rimane pure il problema se l'introduzione delle nuove tecniche, all'inizio del XIII, sia avvenuta o meno nelle stesse fabbriche che facevano già manufatti senza rivestimenti. Alcune differenze sembrerebbero percepibili in relazione alla cottura. I recipienti qui considerati mostrano infatti spesso uno schiarimento superficiale, assente sui "biscotti" delle "M.A."

¹³ Cfr. testo S.M. in BRUNI 1993, pp. 474, 482.

¹⁴ MENCHELLI-RENI RIZZO-CAPELLI 1997, pp. 386-387. Per una sintesi dei dati relativi agli "impasti" delle M.A. vedere anche: BERTI 1997a, pp. 57-59.

¹⁵ Prelievi in più punti del corso del fiume all'interno della città non hanno evidenziato (almeno alle analisi chimiche) sostanziali differenze.

¹⁶ A proposito di questi problemi vedere anche: BERTI-RENI RIZZO 1997b

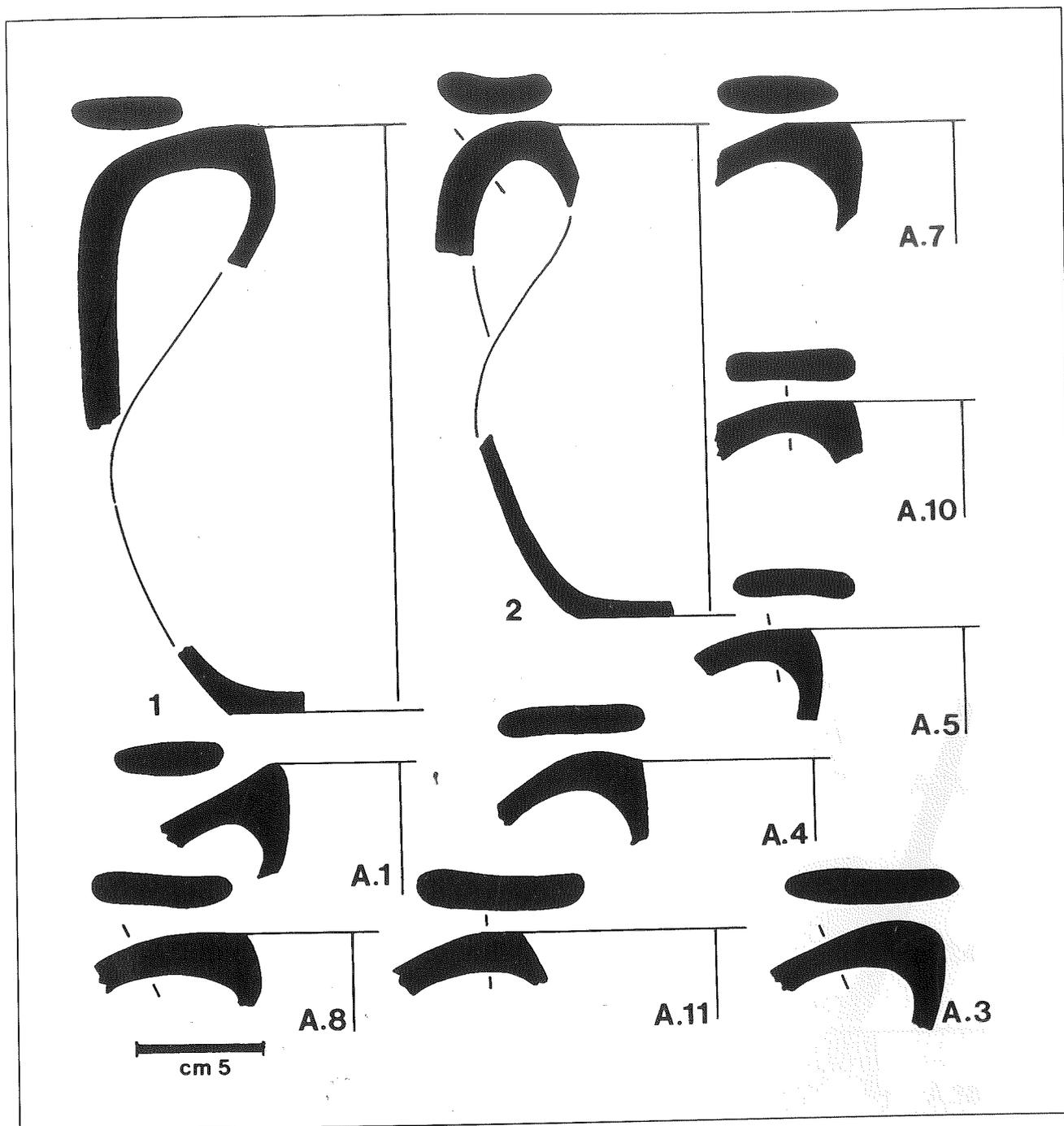


Fig. 1 - Pisa. Piazza Dante: "Brocche" (A) del gruppo I.

In quali tipi di forni venivano cotte le ceramiche del Gruppo I, in quali quelle del Gruppo II, in quali le "M.A." nella prima fase di cottura? Pure questo quesito, di fondamentale importanza, è per ora senza concrete risposte.

Passando ad esaminare i recipienti con c.c. 6 attraverso le schede S.M., troviamo in alcuni casi indicato solo questo "impasto", in altri segnalati più tipi di c.c. Negli ultimi non viene specificata la natura di quello del reperto disegnato, lasciando sottintendere caratteristiche simili (attacco dell'ansa e tipo di orlo) anche in esemplari con "impasti" diversi. Ciò avvie-

ne, ad esempio, con i nove A.15 (c.c. 2, 4, 6), i due A.16 (c.c. 2, 6), i diciotto A.18 (c.c. 4, 5, ma quindici c.c. 6), i cinque A.19 (c.c. 2, 6), i quattro A.20 (c.c. 3, 6), i quattro A.24 ed i quattro A.32 (c.c. 4, 6). In simili casi una separazione nella schedatura e nei disegni avrebbe consentito informazioni migliori. In ogni modo, sembrerebbe emergere con chiarezza, come mostrano anche i profili ripresi da S.M. ridisegnati nelle Figg. 2-3, una grande variabilità, nel distacco dell'ansa dall'orlo, nella fattura dello stesso e del bordo (arrotondato, appiattito, ingrossato, svasato, diritto, etc.) ed in quella del collo (breve, più allungato,

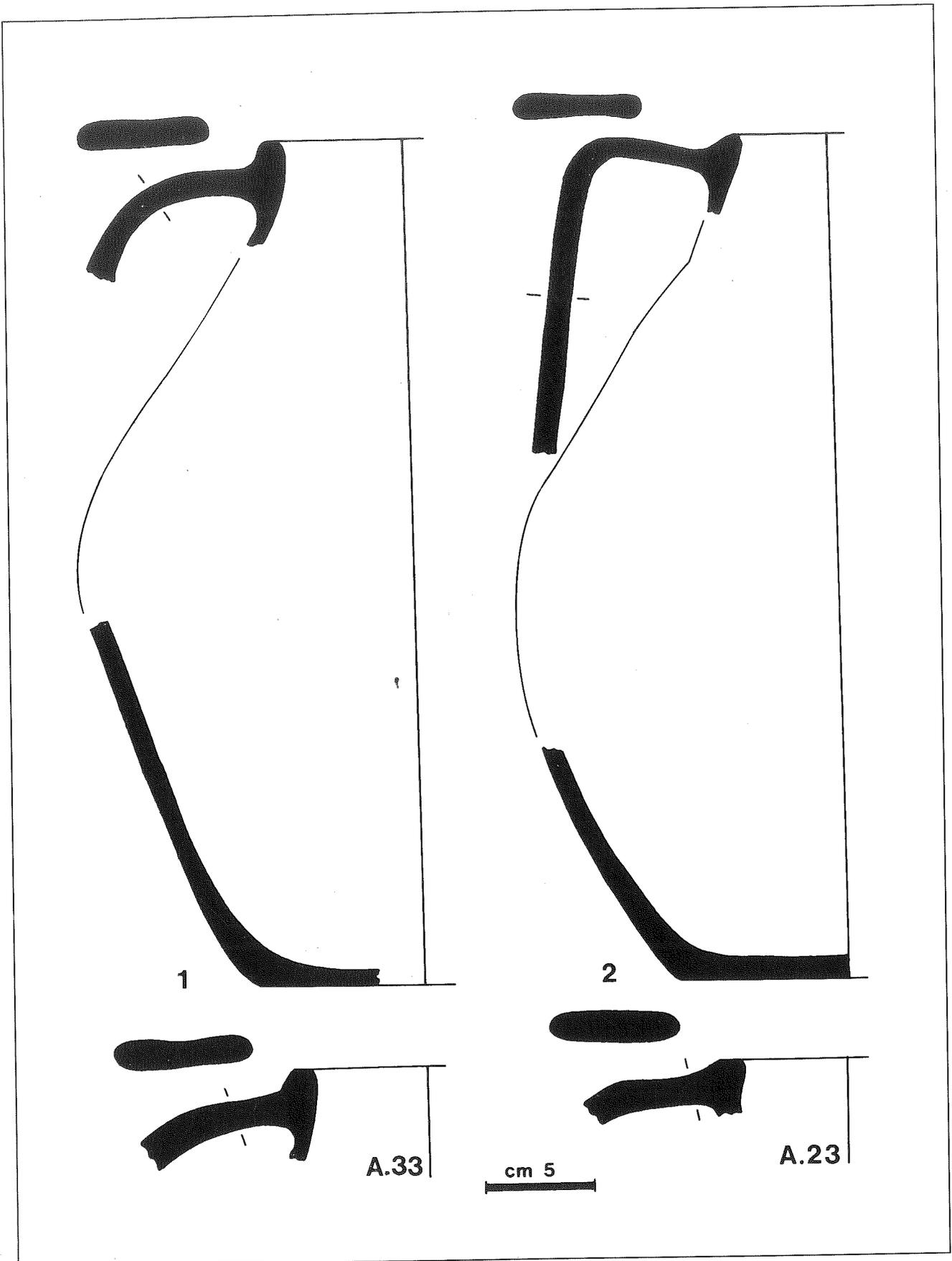


Fig. 2 - Pisa. Piazza Dante: "Brocche" (A) del gruppo II.

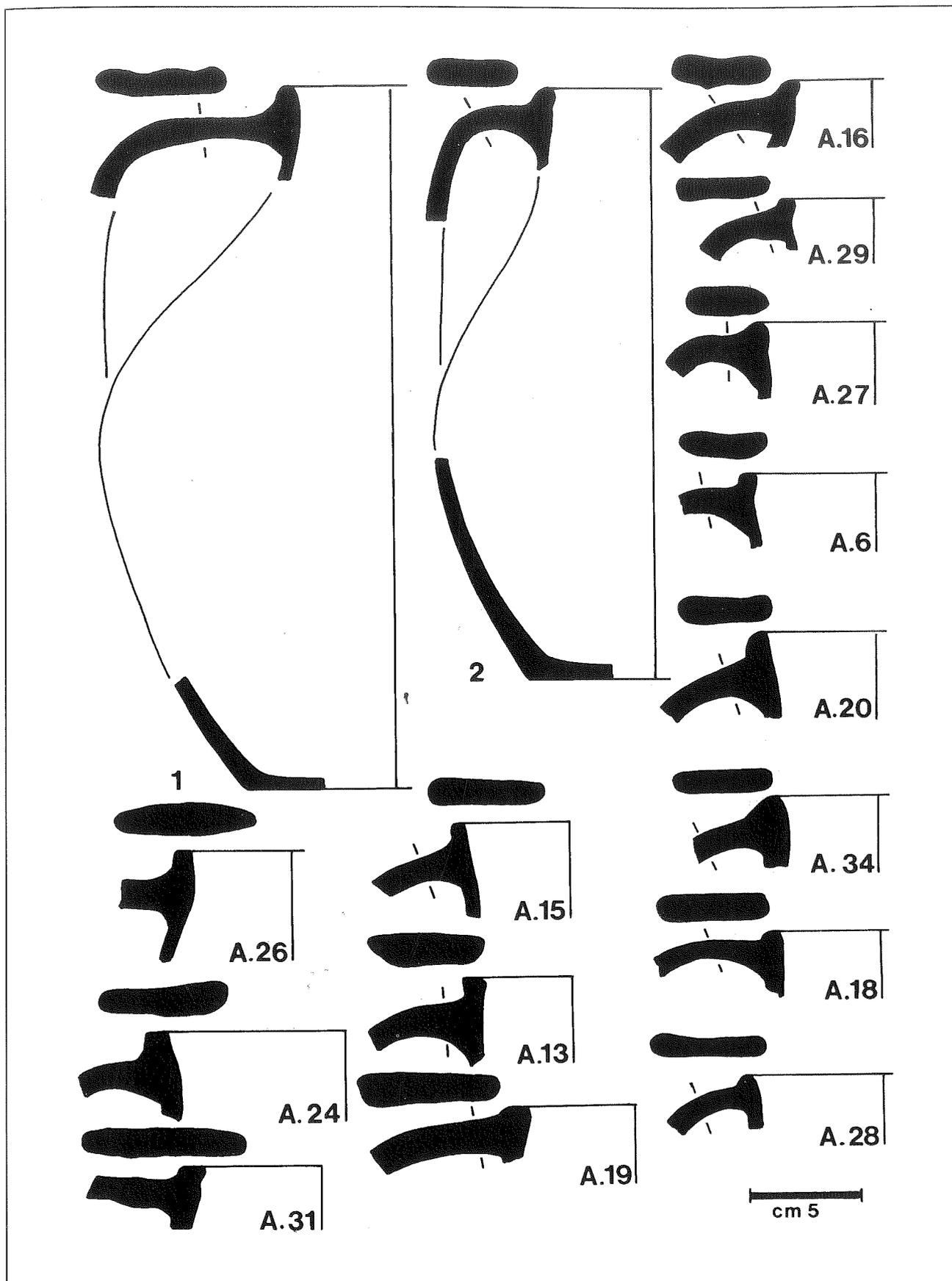


Fig. 3 - Pisa. Piazza Dante: "Brocche" (A) del gruppo II.

etc.), nell'ampiezza della bocca e dell'ansa, tale da non consentire, attraverso questi elementi, di stabilire con sufficiente attendibilità la grandezza del recipiente originario e, di conseguenza, l'incidenza relativa delle diverse misure, come pure la comparsa o meno di queste nello stesso momento. In altri termini non siamo in grado di dire se alcune peculiarità siano da collegare a specifici forni (sembrerebbero troppi) o se siano da mettere in relazione con una produzione che, sebbene migliore e più abbondante della precedente, non aveva ancora raggiunto un grado di evoluzione paragonabile a quello che si riscontra nelle "M.A.". Comunque stiano le cose, e fino a prova contraria, siamo orientati per ora a ritenere questi recipienti appartenenti tutti ad un medesimo tipo morfologico, con, al massimo, una destinazione d'uso differenziata a seconda della capacità. Seguendo criteri analoghi a quelli adottati per il Gruppo I è possibile suggerire la ricomposizione di quattro profili.

1 - A.12 (da U.s. II.83 del P.IV, S.M. p. 488) + Af.7 (da U.s. I.105 del P.II, S.M. p. 496), Fig. 2/1.

Misura	c.c.	Ø o.	Ø m.	h.	Ansa	Ø b.
d?	6	13	31 circa	39 circa	6,0	16

Associato ad A.12 è indicato un pezzo da u.s. II.61 (P.IV), ad Af.7 trentasei frammenti (u.s.?). La frequenza dei fondi ritenuti simili ad Af.7 rende meno significativo il fatto che quello usato per ricomporre il profilo provenga da un'area diversa dello scavo.

2 - A.35 (da U.s. I.134 del P. I, S.M. p. 494) + Af.6 (da U.s. I.90 del P.I, S.M. p. 496), Fig. 2/2.

Misura	c.c.	Ø o.	Ø m.	h.	Ansa	Ø b.
d?	6	13	31 circa	39 circa	6,0	16

Simili ad Af.6 sono indicati ventiquattro frammenti (u.s.? c.c. 1, 2, e 6 in venti reperti).

3 - A.30 (da U.s. I.66 del P. III, S.M. p. 492) + Af.3 (da U.s. I.260 del P.V, S.M. p. 495), Fig. 3/1.

Misura	c.c.	Ø o.	Ø m.	h.	Ansa	Ø b.
c?	6	10	26 circa	31,5 circa	6,0	14

Con A.30 è indicato un altro esemplare dalla stessa u.s., con Af.3 diciassette frammenti (u.s.? c.c. 1, 4, 6).

4 - A.17 (da U.s. II.67 del P. IV, S.M. p. 490) + Af.5 (da U.s. I.105 del P.II, S.M. p. 495), Fig. 3/2.

Misura	c.c.	Ø o.	Ø m.	h.	Ansa	Ø b.
b?	6	10	21 circa	27 circa	4,4	13

Con A.17 sono segnalati quindici reperti (sei da u.s. del P.IV, cfr. Tab. 2, uno da u.s. I.46 del P.I, otto dalle stesse u.s., non meglio specificate), con Af.5 ventotto frammenti (u.s.?).

- Dai dati riportati emerge che i pezzi utilizzati nelle ricomposizioni non sono certamente quasi mai dello stesso recipiente. Di ciò si deve tenere conto soprattutto in relazione alle misure dei diametri e dell'altezza, ma, come abbiamo già visto in altri casi¹⁷, le stesse

sono ben lontane dall'essere standardizzate. Non essere riusciti a ricomporre alcun profilo ricollegabile con la misura -a- non sta certo a significare la sua assenza. Reperti con anse larghe cm 4,0-4,5, malgrado le constatazioni precedenti, potrebbero testimoniare recipienti più piccoli di quelli disegnati, come, d'altra parte, quelli con anse di cm 7 (e più) potrebbero suggerire la possibilità di dimensioni ancora più grandi della -d-, al momento però solo ipotizzabili.

1.1.3 - Gruppo III (Fig. 4). Alcuni pezzi della serie "A" sembrano pertinenti ad un tipo morfologico diverso. Il tentativo di ricomporre il profilo utilizzando A.22 ed i fondi Af. è risultato impossibile, dato che il diametro massimo del recipiente in questione non superava certamente i cm 16. In quello proposto è stato così impiegato un fondo (Bf.) della serie definita "Boccali" (vedi 1.2.). Non conoscendo nessun reperto completo che, come questo, presenti un'ansa ad andamento molto incurvato, innestata sul vaso due o tre centimetri al di sotto dell'orlo, la ricostruzione può anche essere del tutto errata.

1 - A.22 (da U.s. I.270 del P. IV, S.M. p. 491) + Bf.3 (da U.s. I.202 del P.I, S.M. p. 506), Fig. 4/1.

Misura	c.c.	Ø o.	Ø m.	h.	Ansa	Ø b.
a?	6	10	16 circa	23 circa	4,8	12,5

Associati a Bf.3 undici reperti (u.s.? c.c. 2 o 6). È incerto se testimonino recipienti simili i due esemplari A.14 (da u.s. I.109 del P.I) e i due A.25 (da u.s. II.69 del P.IV e da u.s. I.144 del P.III), tutti con c.c. 6, riportati per confronto in Fig. 4.

- Nelle Tab. riassuntive 1-3¹⁸ non sono inclusi: A.2 (due esemplari trasferiti fra i "boccali"; cfr. Tab. 4-5); A.14, A.28, A.33, A.34, A.35 (esemplari da u.s. dei periodi I e II).

- Su un totale di 115 frammenti "A" corredati di ansa, in base ai dati forniti sono desumibili informazioni sul 63% circa (Schema 1, Grafico 1). Gli esemplari con corpo ceramico 6 (prevalente), Gruppo II e gruppo III, coprono il 75% dei casi. Se consideriamo i frammenti relativi a questi periodi¹⁹ (Schema 2), l'incidenza è un po' più alta (84%), ma la differenza non appare tale da modificare in modo sostanziale il quadro e, nel complesso, nelle nostre valutazioni possono essere leggermente sottostimati soprattutto i recipienti del Gruppo II. Questi, comunque, sono almeno il 70-75% del totale, quelli del Gruppo I ammontano al 20-25%, mentre quelli del III non superano il 5%. I frammenti (975) comprendono anche 139 pezzi pertinenti a fondi, ma solo per otto di questi è resa nota la u.s. di provenienza, e 136 porzioni di anse, con la u.s. specificata solo per sette casi. Il resto è costituito per lo più da porzioni di pareti. L'incidenza dei frammenti di orlo privi di attacco dell'ansa, rispetto a quelli con resti di quest'ultima, non è precisata. Questo dato sarebbe stato importante per arrivare a capire se si trattava o meno di tipi mono-ansati, come oggi è facile supporre e come

¹⁸ La u.s. II.22 (Tab. 3), che era stata indicata come appartenente alla seconda fase del P.III, e così appare in numerosi testi, è stata spostata al P.II nel grafico in BRUNI 1993, p. 180. Un fatto simile si osserva per la u.s. I.260, indicata nei testi del P.V (cfr. Tab. 4, 10), ma P.IV nella sezione a p. 152 dello stesso scritto.

¹⁹ Testo S.M. in BRUNI 1993, p. 476; per i fondi pp. 493, 495-497.

¹⁷ Cfr. la rassegna in BERTI-GELICHI 1995.

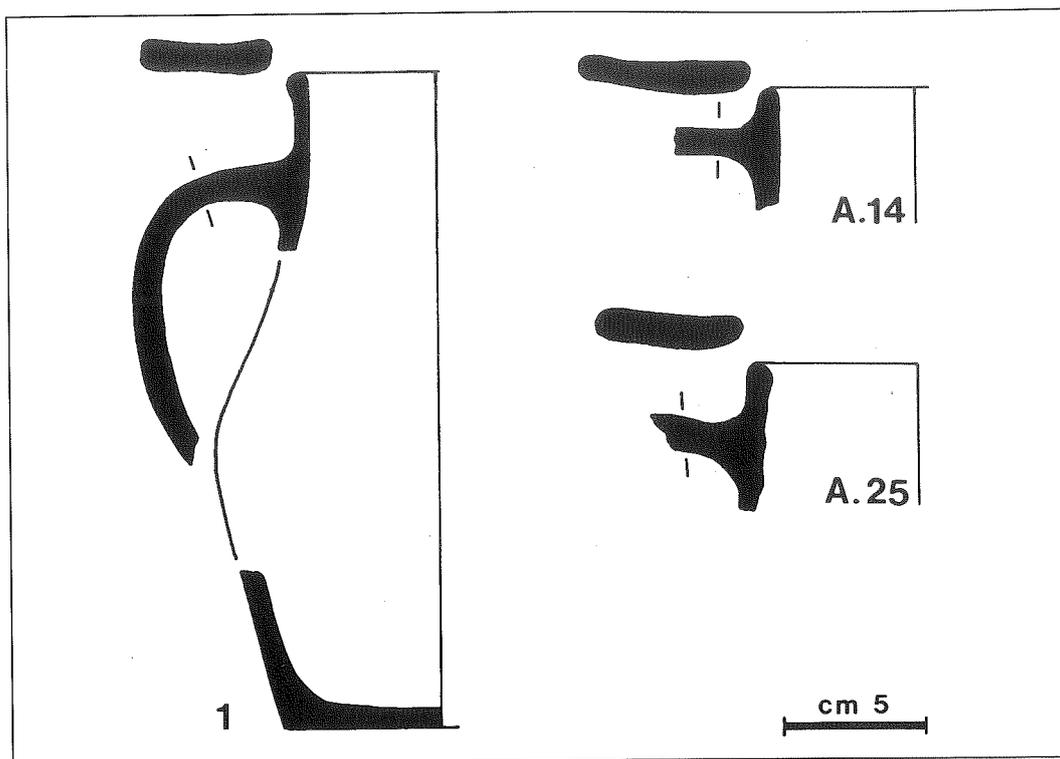
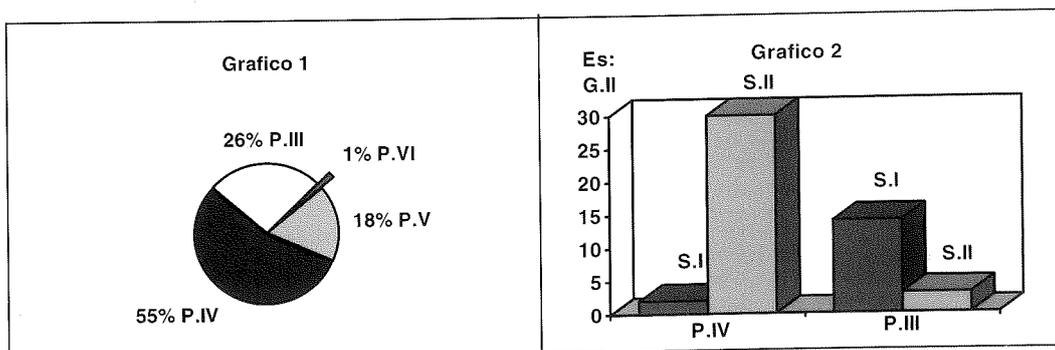


Fig. 4 - Pisa. Piazza Dante: "Brocche" (A) del gruppo III.

	Saggio	Periodo				Totale
		-VI-	-V-	-IV-	-III-	
Gruppo I	I	-	7	3	1	11 +
	II	1	3	3	-	7 = 18 (24,6%)
Gruppo II	I	-	-	2	14	16 +
	II	-	3	30	3	36 = 52 (71,3%)
Gruppo III	I	-	-	1	1	2 +
	II	-	-	1	-	1 = 3 (4,1%)
Totale		1	13	40	19	73
%		1,4	17,8	54,8	26,0	

Corpo ceramico	Periodi / Frammenti da S.M. p.476 (Tabella 3)					Totale	%
	-VI-	-V-	-IV-	-III-			
1 - 5	15	79	47	17	158	16	
6	2	60	452	303	817	84	
Totale	17	139	499	320	975		
%	1,7	14,2	51,2	32,8			

Schemi 1 e 2



NOTE E DISCUSSIONI

P.	U.s.	Datazione	Gruppo	c.c.	Mis	Diametro	An.	Bo.	Rif. S.M	Es. (u.s?)	T.
VI	II.108	2 ^a m.X	I.v.1	5	b?	o. 11,5	4,4		A. 1 /p.486	1	1
V	I.389	f.X - in.XI	I	1, 5	b?	o. 10	5,0		A.7 /p.486	1	13
	I.389		I	5	b?	o. 13	5,0		A.5 /p.486	1	
	I.383		I.v.2	1, 3		(o*. 13-15)			= A.4. (P.V)	1	
	I.309		I.v.3	2, 3	b?	o. 10	5,5		A. 8 /p.486	1	
	I.305		I	5		(o*. 9-11)			= A.5. (P.V)	1	
	I.304		I.v.2	1,3		o. 15	6,0		A.4 /p.486	1	
	I.255		I	1, 5		(o*. 7-10)			= A.7. (P.V)	1	
	II.110		II	2, 4, 6		(o*. 11-12)			= A.15 (P.IV)	1 (+4)	
	II.98		II	2, 4, 6		(o*. 11-12)			= A.15 (P.IV)	1	
	II.94		I	2	b?	m. 22	4,5		A.9 /p.488	1	
	II.94		I	3	b?	o. 10	5,0		A.10 /p.488	1	
	II.94		II	6		o. 12	4,0		A.6 /p.486	1	
	II.94		I.v.4	5		?	7,2		A.3 /p.486	1	

Tab. 1 - "Brocche".

P.	U.s.	Datazione	Gruppo	c.c.	Mis	Diametro	An.	Bo.	Rif. S.M.	Es. (u.s?)	T.
IV	II.99	XI	I	1, 5		(o*. 7-10)			= A.7 (P.V)	1	40
	II.99		I.v.3	1, 3		(o*. 12-14)			= A.11 (P.III)	1	
	II.99		II	2, 4, 6		(o*. 11-12)			= A.15 (P.IV)	1	
	II.90		II	6		(o*. 9-12)		IVb	= A.17 (P.IV)	1 (+9)	
	II.90		II	6		(o*. 8-11)			= A.18 (P.IV)	1 (+9)	
	II.90		II	4, 6		(o*. 12-15)			= A.24 (P.III)	1	
	II.90		II	6		o. 10	5,4		A.13 /p.488	1 (+1)	
	II.90		II	6		(o*. 8-10)			= A.13 (P.IV)	1	
	II.90		II	6		(o*. 8-10)			= A.13 (P.IV)	1	
	II.90		II	2, 4, 6		o. 11	5,4		A.15 /p.490	1	
	II.84	XII	II	6		(o*. 9-12)			= A.17 (P.4)	1	
	II.83		II	6		(o*. 9-12)		IIIa	= A.17 (P.IV)	1	
	II.83		II	6		(o*. 9,6-12)		IVa	= A.19 (P.I)	1 (+2)	
	II.83		II	6	d?	m. 31	6,0		A.12 /p.488	1	
	II.75		II	6		(o*. 8-11)			= A.18 (P.III)	1	
	II.75		II	3, 6		(o*. 10)			= A.20 (P.IV)	1	
	II.69		III	6	†	o.10	5,5		A.25 /p.491	1	
	II.67		I	2		(o*. 10-11)			= A.9 (P.V)	1	
	II.67		II	6	b?	m. 21	4,4		A.17 /p.490	1	
	II.67		II	3, 6		(o*.10)			= A20 (P.IV)	1	
	II.61		II	6		(o*. 9-12)			= A.17 (P.IV)	1	
	II.61		II	6		(o*. 8-11)			= A.18 (P.III)	1	
	II.61		II	6		(o*. 10-11)		IVa	= A.12 (P.IV)	1	
	II.59		II	2, 4, 6		(o*. 11-12)			= A.15 (P.IV)	1	
	II.57	1 ^o m. XIII	II	6		(o*. 8-11)			= A.18 (P.III)	1	
	II.57		II	6		(o*. 9,5-12)			= A.19 (P.I)	1	
	II.57		II	6		(o*. 9-12)			= A.17 (P.IV)	1	
	II.57		II	6		(o*. 10)			= A.20 (P.IV)	1	
	II.54		II	6		(o*. 8-11)			= A.18 (P.III)	1	
	II.54		II	4, 6		(o*. 12-15)			= A.24 (P.III)	1	
	II.43		II	6		(o*. 8-11)			= A.18 (P.III)	1	
	II.43		II	6		(o*. 9-10)			= A.26 (P.III)	1	
	II.40		II	6		(o*. 10-11)		IVb	= A.23 (P.III)	1	
	II.40		II	6		(o*. 9-12)			= A.17 (P.IV)	1	
	I.270		III	6	a?	m. 16	4,8		A.22 /p.491	1	
	I.237		II	6		o. 7,2	4,4		A.16 /p.487	1 (+1)	
	I.237		I	3		(o*. 8-10)			= A.10 (P.V)	1	
	I.189		II	3, 6		o. 11	4,4		A.20 /p.489	1	
	I.167		I.v.3	3, 5		(o*. 9,5-12)			= A.21 (P.II)	1 (+1)	
	I.167		I.v.3	2, 3		(o*. 8)			= A.8 (P.V)	1	

Tab. 2 - "Brocche".

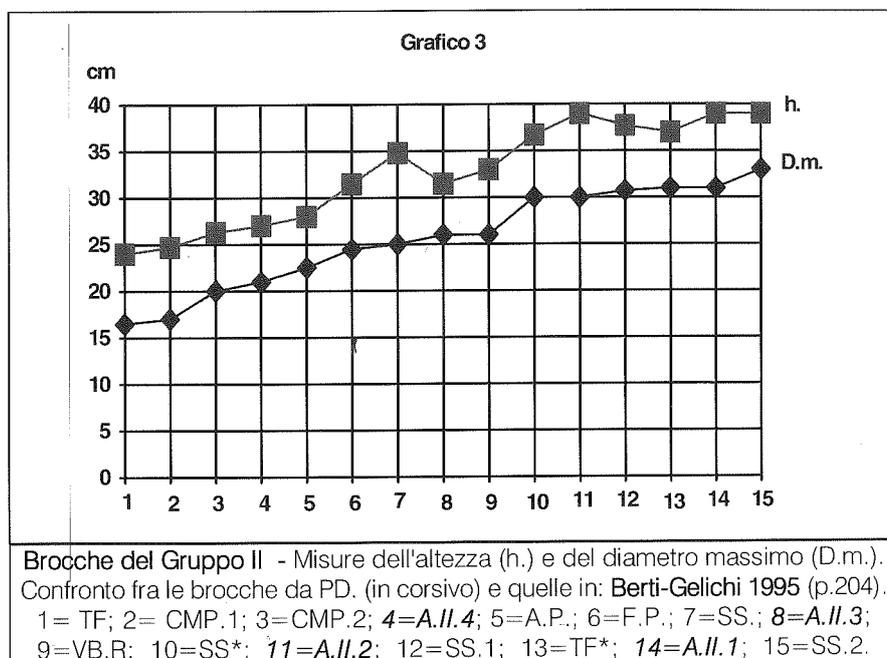
siamo autorizzati a pensare fino a prova contraria.

La lettura delle Tabb. 1-3 e dello Schema 1 suggerisce qualche considerazione in più rispetto allo Schema 2. Le percentuali complessive nei differenti periodi indicano nel IV quello del maggior numero di atte-

stazioni (Grafico 1), ma non può passare inosservata, specialmente in rapporto al Gruppo II, la discrepanza dei dati relativi al Saggio I rispetto a quelli del Saggio II (Grafico 2), accentuata dalla presenza nell'ultimo dei tre reperti del P.V. Questo rilievo, con uno slitta-

P.	U.s.	Datazione	Gruppo	c.c.	Mis	Diametro	An.	Bo.	Rif. S.M.	Es. (u.s?)	T.	
III	I.144	2° m. XIII	III	6		(o*. 11)			= A.25 (P.II)	1	19	
	I.144		I. v.3	1, 3		o. 17	7,0		A.11 /p.488	1		
	I.144		II	6		o. 10,5	5,0		A.18 /p.490	1		
	I.144		II	6		(o*. 9,6-12)			= A.19 (P.I)	1		
	I.144		II	4, 6		o. 17-18	6,0		A.24 /p.489	1		
	I.144		II	4, 6		(o*. 12.15)			= A.24 (P.III)	1		
	I.125		II	6					= A.18 (P.III)	1		
	I.66		XIII-XIV	II	6	c?	m. 26	6,0		A.30 /p.492		1
	I.66			II	6		(o*. 9-10)			= A.30 (P.III)		1
	I.66			II	6		(o*. 8-11)			= A.18 (P.IV)		1
	I.66			II	6		o. 12	6,0		A.23 /p.491		1
	I.66			II	6		o. 8,4	4,2		A.29 /p.492		1
	I.66			II	6		(o*. 7-8)			= A.29 (P.III)		1
	I.66			II	6		o. 11	4,0		A.27 /p.492		1 (+2)
	I.66			II	6		(o*. 10-12)			= A.27 (P.III)		1
	I.66	II		6		o. 12,8	7,2	la	A.31 /p.492	1 (+1)		
	II.27	XIV		II	6		(o*. 11-12)		la	= A.31 (P.III)	1	
	II.22		II	6		o. 11	6,5		A.26 /p.491	1		
	II.22		II	6				la	= A.32 (P.I)	1 (+3)		

Tab. 3 - "Brocche".



mento delle attestazioni, appare al momento poco comprensibile, ma è forse da ricollegare con la più intensa attività edilizia nell'area del Saggio I. Qualche riflessione sulle cronologie verrà formulata più avanti, mentre nel Grafico 3 le misure dell'altezza e del diametro massimo delle "brocche" 1-4 del Gruppo II sono messe a confronto con quelle di analoghi recipienti da altre provenienze.

• 1.2 "Boccali" (=B, BT, BT?)²⁰

Con criteri analoghi a quelli usati per le "brocche" si procede all'analisi dei recipienti definiti "Boccali con collo breve e imboccatura cilindrica" (1.2.1 = B), "Boccali con imboccatura trilobata" (1.2.2 = Bt) e

"Boccali con imboccatura probabilmente trilobata" (1.2.3 = Bt?).

1.2.1 - "Boccali con collo breve e imboccatura cilindrica" (=B). Malgrado non si possa escludere che qualche pezzo avesse bocca trilobata, e che, stando almeno alle larghezze delle anse superiori a cm 4 (cfr. Tabelle), qualche esemplare appartenga piuttosto alla serie "Brocche", viene mantenuta la suddivisione proposta nella stesura originale. Anche all'interno di questi recipienti vengono distinti tre gruppi comprendenti reperti che sembrerebbero diversificarsi dai precedenti (A) praticamente solo per le dimensioni e pertanto, chiaramente, per gli usi.

1.2.1.1 - GRUPPO I (Fig. 5). L'ansa più o meno complanare all'orlo del recipiente, come nelle "brocche" del I gruppo, è stata rilevata in reperti con c.c. per lo più diverso da 6. Per i casi con indicazioni multiple, com-

²⁰ Cfr. S.M., in BRUNI 1993, pp. 498-506. Alle schede e ai disegni delle parti alte dei vasi fanno seguito quelle dei relativi fondi (= Bf).

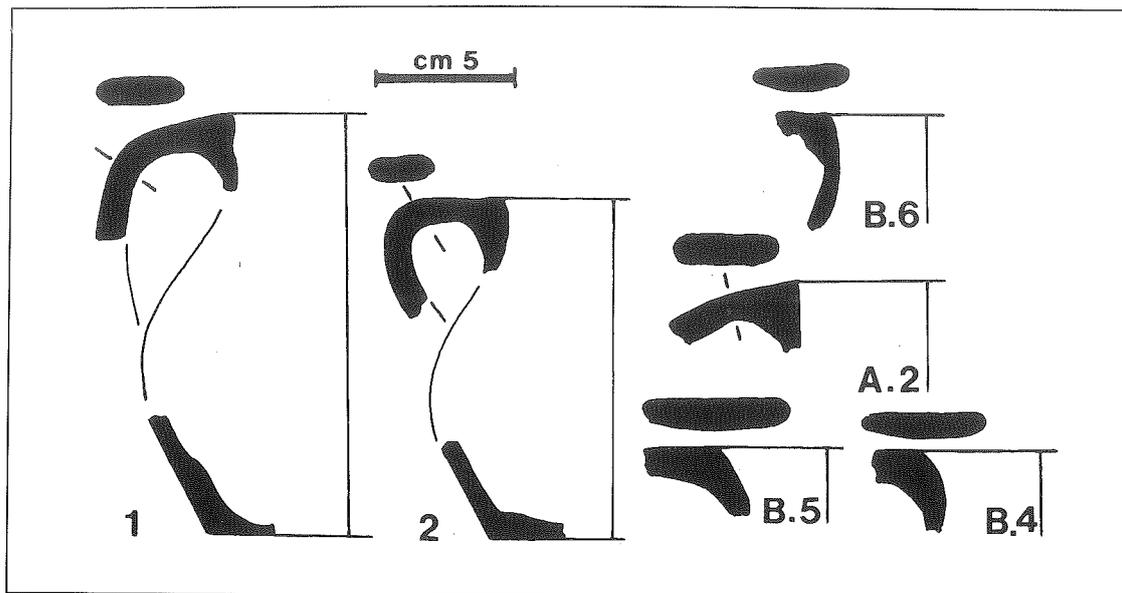


Fig. 5 - Pisa. Piazza Dante: "Boccali" (B) del gruppo I.

prendenti anche c.c.6, è difficile formulare un giudizio preciso, non essendo stata operata alcuna distinzione. Il tentativo per arrivare alla ricomposizione di qualche profilo ha portato a proporre due possibilità. 1 - B.1 (da U.s. I.277 del P. IV, S.M. p. 499) + C?f.2 (da U.s. I.255 del P.V, S.M. p. 517), Fig. 5/1.

Misura	c.c.	Ø o.	Ø m.	h.	Ansa	Ø b.
d?	1, 3, 4/4, 6	9,5	14 circa	15-15,5	3	10

Nessun profilo, fra quelli Bf. (S.M. p. 506), appare compatibile con B.1. Fra i «Fondi di contenitori non meglio determinabili»²¹ (= C?f.) nessuno ha corpo ceramico 1 o 3, mentre troviamo il c.c.4 (insieme al 6) in cinque esemplari C?f.2 e (insieme al 2 e al 6) in sei C?f.5. Quest'ultimo deve essere scartato per le dimensioni, mentre è il primo che può venire impiegato per la ricomposizione del profilo, potendo facilmente ammettere un assottigliamento delle pareti nel loro percorso dal fondo verso l'orlo. Le indicazioni di più c.c. sono dovute al fatto che insieme a B.1 sono indicati quattro pezzi (due da u.s. II.97 e II.110 del P.V e due da u.s. II.56 del P.II e da u.s. II.0 del P.I, con c.c. 1, 3, 4), a C?f.2 altri quattro (da u.s.?, con c.c. 4, 6). Simili sembrerebbero B.6 (da u.s. II.91 del P.IV) ed un reperto associato (da u.s. II.101 del P.V), indicati con c.c.3, 5, cfr. Fig. 5 e Tabb. 4-5.

2 - B.7 (da U.s. I.156 del P.II, S.M. p. 499) + C?f.4 (da U.s. I.167 del P.IV, S.M. p. 517), Fig. 5/2.

Misura	c.c.	Ø o.	Ø m.	h.	Ansa	Ø b.
b-c?	3 o 5/5 o 6	8,8	14 circa	12 circa	2,2	9,5

Anche in questo caso il fondo più idoneo si trova fra i C?f. Insieme a B.7 sono segnalati altri tre pezzi (uno da u.s. I.260 del P.V, due da u.s. I.237 e II.45 del P.IV,

con c.c. 3, 5), con C?f.4 ulteriori diciassette frammenti (da u.s.?). Il c.c.6 è comune a quindici casi, il c.c.5 a tre. Il reperto A.2 (da u.s. I.309 del P.V, S.M. p. 486) e quello citato insieme (da u.s. II.108, del P.VI), entrambi con c.c.3, sembrerebbero rientrare nella stesso gruppo, avendo un'ansa di larghezza inferiore a cm 4 (cfr. Tabb. 4-5, Fig. 5). Richiamano invece la variante I.v.3 (bordo svasato) B.4 (da u.s. I.389 del P.V), più quattro reperti associati (uno da u.s. II.110, del P.V, tre da u.s. II.61, 86, 99, del P.IV), indicati nel loro insieme con c.c. 1 o 3, e B.5 (da u.s. I.277, del P.IV), con c.c.4.

1.2.1.2 - GRUPPO II (Fig. 6). Anche la massima parte dei recipienti qui considerati rientra nel II gruppo. Questi hanno caratteristiche simili a quelle del II relativo alle "brocche". La sintesi dei dati è riportata nelle Tabb. 4-5 mentre i profili sono disegnati in Fig. 6. Di seguito vengono indicate le ricomposizioni di alcuni profili, accompagnate da qualche commento.

1 - B.8 (da U.s. II.61 del P. IV, S.M. p. 499) + C?f.4 (da U.s. I.167 del P.IV, S.M. p. 517), Fig. 6/1.

Misura	c.c.	Ø o.	Ø m.	h.	Ansa	Ø b.
d?	6	10	14 circa	18 circa	4,0	10

Il disegno C?f.4 è già stato utilizzato per la ricomposizione del n. 2 del gruppo I, ma, come già detto, sono indicati «Riferibili allo stesso tipo» diciotto esemplari, quindici dei quali con c.c.6.

2 - B.12 (da U.s. I.167 del P. IV, S.M. p. 499) + C?f.6 (da U.s. I.167 del P.IV, S.M. p. 517), Fig. 6/2.

Misura	c.c.	Ø o.	Ø m.	h.	Ansa	Ø b.
b-c?	6	9	12 circa	14 circa	2,8	8

Insieme a B.12 sono segnalati due esemplari (uno da u.s. II.57 del P.IV, uno da u.s.?), con C?f.6 altri due (u.s.?). Tutti hanno c.c.6. Il fatto che i due disegnati siano pertinenti a pezzi della stessa u.s. (I.167) rende più attendibile la ricomposizione proposta.

²¹ Vedere nel testo citato alla nota precedente pp. 516-517.

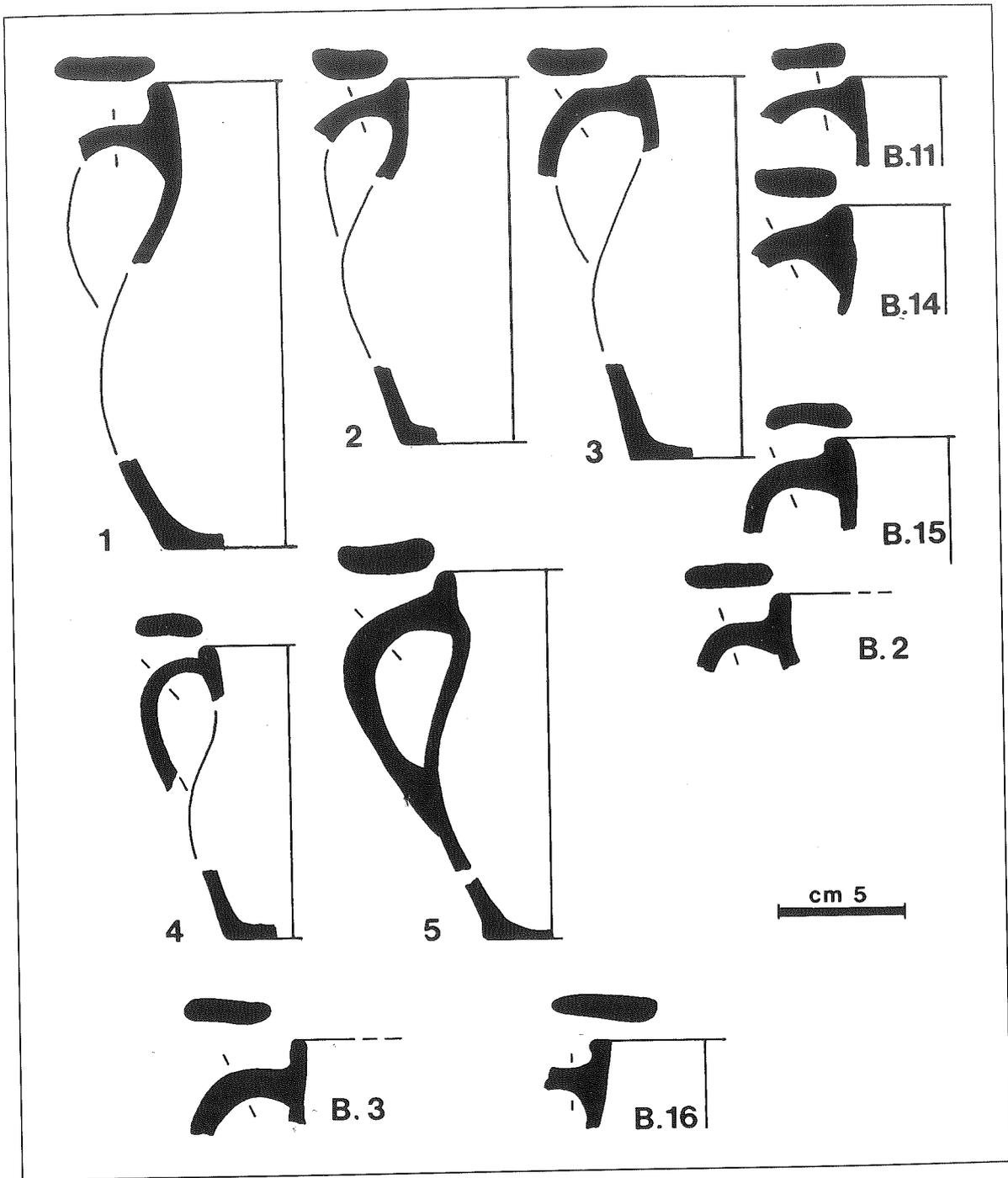


Fig. 6 - Pisa. Piazza Dante: "Boccali" (B) dei gruppi II e III.

3 - B.9 (da U.s. II.99 del P. IV, S.M. p. 499) + Bf.2 (da U.s. I.10 del P.II, S.M. p. 506), Fig. 6/3.

Misura	c.c.	Ø o.	Ø m.	h.	Ansa	Ø b.
b-c?	4 o 6/6	7	11 circa	15 circa	3,0	8

Quattro esemplari sono associati a B.9 (due da u.s. II.83 e II.91 del P.IV, uno da u.s.?). I cinque pezzi vengono definiti con c.c. 4 o 6. Insieme a Bf.2 sono segnalati altri quattro reperti (u.s.?). Una ricomposizione possi-

bile potrebbe anche essere effettuata utilizzando B.9 e C?f.6, disegno già impiegato nel caso precedente (n. 2).
4 - B.13 (da U.s. I.167 del P. IV, S.M. p. 499) + C?f.5 (da U.s. I.309 del P.V, S.M. p. 517), Fig. 6/4.

Misura	c.c.	Ø o.	Ø m.	h.	Ansa	Ø b.
a?	6/2, 4, 6	7	8 circa	11 circa	2,6	5,5

A C? f.5 sono associati cinque esemplari (u.s.?), almeno uno di questi ha comunque c.c.6.

5 - B.10 (da U.s. II.75 del P. IV, S.M. p. 499) + C?f.8 (da U.s. I.105 del P.II, S.M. p. 517), Fig. 6/5.

Misura	c.c.	Ø o.	Ø m.	h.	Ansa	Ø b.
b ?	6	9	10 circa	14 circa	2,6	5,5

Il fondo C?f.8 (altri due reperti da u.s.?) è l'unico, fra quelli disegnati, che consenta la ricomposizione di un profilo. Se i due manufatti B.10 (entrambi da u.s. II.75) presentano realmente il tipo morfologico proposto, potrebbe trattarsi non solo di una variante all'interno del gruppo II (II.v?), ma di un tipo di boccale differente, caratterizzato dalla fattura particolare del bordo, dall'attacco inferiore dell'ansa molto basso, al di sotto della massima espansione (e queste sono in ogni caso caratteristiche rilevabili dal frammento), completato da un fondo con l'accento di un basso piede a disco. Per quanto concerne l'ultima peculiarità permangono comunque molti dubbi, accentuati dal fatto che almeno il fondo disegnato proviene da un'area diversa dello scavo²². Data la fattura della parte alta, non molto diverso poteva essere B.2 (da u.s. II.101 del P.V).

²² Per quanto concerne il completamento con C?f.8 (almeno il pezzo disegnato è della u.s. I.105 del P.II: cfr. stratigrafia in BRUNI 1993, p. 167) vedere più avanti la ricomposizione del profilo Bt?21.

1.2.1.3 - GRUPPO III (Fig. 6). I disegni B.3 (due esemplari da u.s. II.75 del P.IV e da u.s. II.98 del P.V) e B.16 (da u.s. II.19 del P.I) possono ricordare, nella fattura della parte alta, le "brocche" del III gruppo. In relazione al primo non è misurabile il diametro dell'orlo che nel secondo è cm 8,4. La larghezza dell'ansa è per B.3 cm 3,3, mentre per B.16 è 4,2. Specialmente quest'ultimo caso rende incerta una differenziazione brocche-boccali all'interno di questo gruppo.

- Nelle Tab. riassuntive 4-5 sono inclusi, come detto in precedenza, anche i due reperti A.2, mentre non è inserito il B.16, ricordato sopra a proposito del III gruppo.

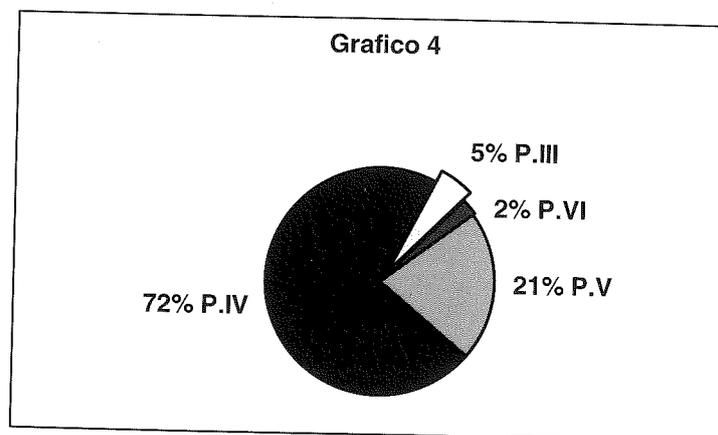
- Su un totale di 53 pezzi, inclusi nelle schede B.1-16, sono state desunte informazioni sul 79-80% dei casi. Il c.c. 6 è associato al 64%, ma nel 40% si trova indicato insieme ad altri. Per quelli individuati di P.VI-P.III cfr. Tab. 4-5 e Schema 3. Dai dati riportati per questi reperti, Schema 4, si ricava che su 48 dei periodi in questione hanno c.c.6 il 60%. L'esemplare del P.VI in Schema 3 è un pezzo estrapolato da quelli A. Le percentuali complessive mostrano ancora una decisa maggiore presenza nel periodo IV, Grafico 4, ed all'interno di questo quelli con c.c.6 sono più del 70%.

1.2.2 - "Boccali con imboccatura trilobata" (Bt). Nel testo con questo titolo sono riportate quattordici schede, illustrate da altrettanti disegni. Si tratta di fram-

	Saggio	Periodo				Totale
		-VI-	-V-	-IV-	-III-	
Gruppo I	I	-	3	4	-	7 +
	II	1	4	4	-	9 = 16 (38,1%)
Gruppo II	I	-	-	3	-	3 +
	II	-	1	18	2	21 = 24 (57,2%)
Gruppo III	I	-	-	-	-	0 +
	II	-	1	1	-	2 = 2 (4,7%)
Totale		1	9	30	2	42
%		2,4	21,4	71,4	4,8	

Corpo ceramico	Periodi / Frammenti da S.M. p.478 (Tabella 4/A)					Totale	%
	-VI-	-V-	-IV-	-III-			
1 - 5	-	8	11	-	19	39,6	
6	-	-	27	2	29	60,4	
Totale	-	8	38	2	48		
%	-	16,7	79,2	4,1			

Schemi 3-4



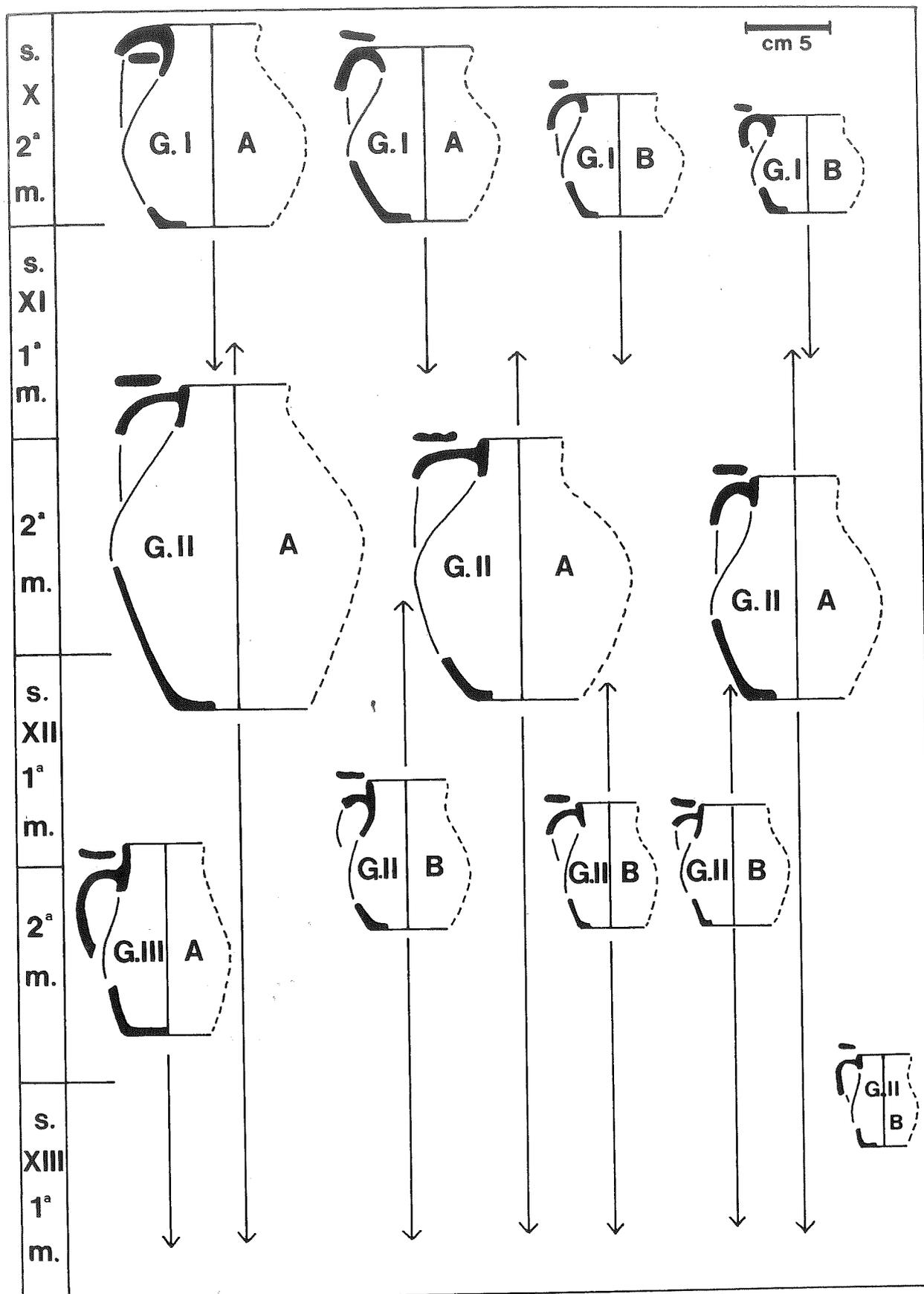


Fig. 7 - Pisa. Piazza Dante: "Brocche" (A) e "Boccali" (B).

NOTE E DISCUSSIONI

P.	U.s.	Datazione	Gruppo	c.c.	Mis	Diametro	An.	Dec.	Rif. S.M	Es. (u.s?)	T.
VI	II.108	2 ^a m.X	I	3		(o*. 7-9,6)			= A.2 (P.V)	1	1
V	I.389	f.X - in.XI	I.v.3	1, 3		o. 9	4,4		B.4 / p.499	1	9
	I.309		I	3		o. 10	3,6		A.2 / p.486	1	
	I.260		I	3, 5		(o*. 8 - 9)			= B.7 (P.II)	1	
	II.110		I.v.3	1, 3		(o*. 8 - 9)			= B.4 (P.V)	1	
	II.110		I	1, 3, 4		(o*. 7 - 9)			= B.1 (P.IV)	1	
	II.101		I	3, 6		(o*. 7 - 8)			= B.6 (P.IV)	1	
	II.101		II.v?	3, 4		?	3,4		B.2 / p.499	1	
	II.98		III	1, 6		?			= B.3 (P.IV)	1	

Tab. 4 - "Boccali".

P.	U.s.	Datazione	Gruppo	c.c.	Mis	Diametro	An.	Dec.	Rif. S.M	Es. (u.s?)	T.
IV	II.99	XI	I.v.3	1, 3		(o*. 8 - 9)			= B.4 (P.V)	1	30
	II.99		II	4, 6	b?	m. 11	3,0		B.9 / p.499	1 (+1)	
	II.91		I	3, 6		o. 8	3,4		B.6 / p.499	1	
	II.91		II	4, 6		(o*. 6 - 7)			= B.9 (P.IV)	1	
	II.91		II	3, 6	b?	o. 7	2,8		B.11 / p.499	1 (+1)	
	II.91		II	6		(o*. 8 - 10)			= B.15 (P.IV)	1	
	II.86		I.v.3	1, 3		(o*. 8 - 9)			= B.4 (P.V)	1	
	II.83	XII	II	4, 6		(o*. 6 - 7)			= B.9 (P.IV)	1	
	II.75		II.v?	6	b?	m. 10	3,5		B.10 / p.499	1	
	II.75		II.v?	6		(o*. 7 - 8)			= B.10 (P.IV)	1	
	II.75		II	6		o. 9	3,5		B.15 / p.501	1 (+5)	
	II.75		III	1, 6		?	3,3		B.3 / p.499	1	
	II.67		II	6		(o*. 7 - 8)			= B.14 (P.I)	1 (+1)	
	II.67		II	6		(o*. 8 - 10)			= B.15 (P.IV)	1	
	II.61		I.v.3	1, 3		(o*. 8 - 9)			= B.4 (P.V)	1	
	II.61		II	6	d?	m. 14	4,0		B.8 / p.499	1	
	II.59		II	3, 6		(o*. 7 - 9)			= B.11 (P.IV)	1	
	II.59		II	6		(o*. 8 - 10)			= B.15 (P.IV)	1	
	II.57	1 ^o m. XIII	II	6		(o*. 7 - 8)			= B.12 (P.IV)	1	
	II.57		II	6		(o*. 8 - 10)			= B.15 (P.IV)	1	
	II.45		I	3, 5		(o*. 8 - 9)			= B.7 (P.II)	1	
	II.43		II	6		(o*. 8 - 10)			= B.15 (P.IV)	1	
	II.40		II	3, 6		(o*. 7 - 9)			= B.11 (P.IV)	1	
	II.40		II	6		(o*. 8 - 10)		9	= B.15 (P.IV)	1	
	I.277		I	1, 3, 4	d?	m. 14	3,0		B.1 / p.499	1 (+2)	
	I.277		I	4		o. 9	5,0		B.5 / p.499	1	
	I.237		I	3, 5		(o*. 8 - 9)			= B.7 (P.II)	1 (+1)	
	I.201		II	3, 6		(o*. 7 - 9)			= B.11 (P.IV)	1	
	I.167		II	6	b-c?	m. 12	2,8		B.12 / p.499	1 (+1)	
	I.167		II	6	a?	m. 8	2,6		B.13 / p.499	1	
III	II.44	XIII - XIV	II	6		(o*. 8 - 10)			= B.15 (P.IV)	1	2
	II.38		II	6		(o*. 8 - 10)			= B.15 (P.IV)	1	

Tab. 5 - "Boccali".

menti (qui indicati Bt.1-14), relativi a 50 reperti²³, che testimoniano in modo sicuro questo tipo di imboccatura. In nessun caso era conservata una porzione dell'orlo sufficiente a determinare il diametro. Per un solo esemplare (associato a Bt.3) è segnalato il resto dell'«attacco dell'ansa complanare all'orlo», ma neppure di questa si conosce la larghezza. Da tutto ciò deriva l'impossibilità di tentare la ricomposizione di qualche profilo ed anche di stabilire se i pezzi appartenessero o meno tutti a "boccali". L'altezza e la fattura dei colli e degli orli non sarebbero di ostacolo per ritenere che, almeno in qualche caso, si potesse trattare di recipienti più grandi. Del resto, non si evince neppure con chiarezza una sicura estraneità a pezzi già inseriti nelle catalogazioni precedenti. Diversi erano

sicuramente gli esemplari con «costolature orizzontali» e decorazioni «incise a crudo»²⁴. Sui reperti compresi nelle schede le prime (cost.) sono segnalate in meno della metà (22 reperti) e la Dec.9 in tre casi. La u.s. di provenienza si ricava per 38 esemplari: 17 dei periodi IV-V e 6 del P.III (cfr. Tab. 6), gli altri di P.I-P.II. Del P.V è un solo pezzo (u.s. II.98, associato a Bt.2). Il c.c. 6 risulta anche in questi decisamente prevalente (cfr. Schema 5).

1.2.3 - "Boccali con imboccatura probabilmente trilobata" (Bt?). Per 27 reperti, riuniti in altre sette schede (Bt? 15-21), la trilobatura è ritenuta probabile, ma non certa. La u.s. di rinvenimento è esplicita per 25, 14 dei quali provengono da strati dei P.V-P.III. I dati rilevabili sono riassunti nella Tab. 7 e nello Schema 6.

²³ Cfr. S.M. in BRUNI 1993, pp. 501-504.

²⁴ Cfr. S.M. in BRUNI 1993, pp. 484-485, Decorazioni (=Dec.) 9-13.

P.	U.s.	Datazione	c.c.	Dec.	Rif. S.M.	Es. (u.s?)	T.
V	II.98	f.X-in.XI	6		= Bt.2 (P.IV)	1	1
IV	II.99	XI	1, 3, 6	Cost.	= Bt.9 (P.IV)	1	16
	II.91		6	Cost. + 9	Bt.4 / p.502	1 (+1)	
	II.90		3, 6		= Bt.3 (P.II)	1 (+3)	
	II.86		6		Bt.2 / p.502	1 (+1)	
	I.335	XII	6		Bt.1 / p.502	1	
	II.75		6	Cost.	= Bt.4 (P.IV)	1	
	II.67		6	Cost.	= Bt.4 (P.4)	1	
	II.67		1		Bt.7 / p.502	1	
	II.45	1° m.XIII	6	Cost.?	= Bt.8 (P.I)	1 (+5)	
	I.191		6	Cost.?	= Bt.5 (P.IV)	1	
	I.191		6	Cost.	= Bt.6 (P.II)	1 (+3)	
	I.189		1, 3, 6	Cost.	Bt.9 / p.502	1	
	I.189		6		= Bt.2 (P.IV)	1	
	I.167		6		= Bt.2 (P.IV)	1	
I.167	6	Cost.	Bt.5 / p.502	1 (+7)			
I.145	6	Cost.	= Bt.6 (P.II)	1			
III	I.144	2° m.XIII	1, 3, 6	Cost.	= Bt.9 (P.IV)	1	6
	I.114		6		= Bt.10 (P.III)	1	
	I.172	XIII - XIV	6	Cost.?	= Bt.8 (P.I)	1	
	I.172		3		Bt.11 / p.504	1	
	I.172		2, 3, 6		Bt.12 / p.504	1 (+4)	
	I.66		6		Bt.10 / p.502	1 (+1)	

Tab. 6.

Corpo ceramico	Saggio	Periodo				Totale
		-VI-	-V-	-IV-	-III-	
1 - 5	I	-	-	1	2	3 +
	II	-	-	2	-	2 = 5 (21,7%)
6	I	-	-	7	4	11 +
	II	-	1	6	-	7 = 18 (78,3%)
Totale		-	1	16	6	23
%		-	4,3	69,6	26,1	

Schema 5

P.	U.s.	Datazione	c.c.	Diametro	Dec.	Rif. S.M.	Es. (u.s?)	T.
V	II.101	f.X-in.XI	2 o 6	?	*	= Bt? 18 (P.IV)	1	2
	II.89		4	o. 7 circa	10	Bt? 15 / p.504	1	
IV	II.91	XI	2 o 6	?		= Bt? 18 (P.IV)	1	9
	II.83		XII	6	?	= Bt? 16 (P.II)	1 (+3)	
	II.83	6		o. 6,5	Bt? 17 / p.504	1		
	II.83	2 o 6	?	= Bt? 18 (P.IV)	1			
	II.78	6	(o*. 5 - 6)	= Bt? 17 (P.IV)	1			
	II.75	6	?	= Bt? 16 (P.II)	1			
	II.61	2 o 6	?	= Bt? 18 (P.IV)	1			
	I.167	1° m. XIII	2 o 6	o. 8,5	Bt? 18 / p.504	1 (+5)		
	I.145		6	?	= Bt? 16 (P.II)	1		
III	I.66	XIII-XIV	2 o 6	?		= Bt? 18 (P.IV)	1	3
	I.99	XIV	6	o. 10		Bt? 19 / p.504	1	
	I.99		6	(o*. 9 - 10)		= Bt? 19 (P.III)	1	

Tab. 7

Degli 11 esemplari inseriti in scheda 18 (S.M. p. 505), la presenza delle decorazioni 9 e 11 (Dec.*; la differenza fra le due sembra minima! Cfr. S.M. p. 484) è segnalata in due, ma non è specificato in quali, per gli stessi si dice che il c.c. è 2 in due casi, 6 negli altri.

- I reperti Bt?20 e Bt?21 (S.M. p.504) sono stati recuperati in strati del P.I e del P.II. Il Bt?20 disegnato proviene dalla u.s. I.259, i due associati da u.s. I.202 e II.39 (Ø o*. 13-14), tutte del P.I. Il Bt?21 (più uno associato, dalla stessa u.s.), è un pezzo che consente di proporre la ricomposizione del profilo n. 1, utilizzando

il fondo C?f.8 (già ricordato a proposito di B.1.2.1.2 n. 5), ma nel presente caso riveste una sua importanza il fatto che i pezzi provengano entrambi dalla medesima u.s. Degli esemplari Bt?20, 19, 21, vengono riproposti i profili in Fig. 8/1-3 perché potrebbe trattarsi di misure diverse dello stesso tipo morfologico, con collo poco distinto dal corpo, mentre la presenza di scanalature sulla superficie esterna del collo potrebbe essere un arricchimento che interessa solo qualche esemplare. Se si tratta veramente dello stesso tipo, non sembra azzardato proporre per Bt?20 il profilo n. 2

1 - Bt?21 (da U.s. I.105 del P.II, S.M. p. 504) + C?f.8 (da U.s. I.105, S.M. p. 517), Fig. 8/3.

Misura	c.c.	Ø o.	Ø m.	h.	Ansa	Ø b.
b?	6	9-9,5	10 circa	13,5 circa	3,0	5,5

2 - Bt?20 (da U.s. I.259 del P.I, S.M. p. 504) + Bf.1 (da U.s. I.278 del P.V, S.M. p. 506), Fig. 8/1.

Misura	c.c.	Ø o.	Ø m.	h.	Ansa	Ø b.
c?	6	13,5-14	13,5 - 14	16 circa	?	9

- Per un confronto vengono riportati nello Schema 7 i dati riferiti a frammenti di recipienti definiti "boccali ad imboccatura trilobata", corrispondenti a quelli indicati nel presente testo Bt. e Bt?

• 1.3 "Boccali, brocche ed altri recipienti"²⁵ (CV)

Sotto questa dicitura sono riportate 29 schede relative a 59 reperti. Solo per tre non è indicata la u.s.

²⁵ Cfr. S.M. in BRUNI 1993, pp. 506-510.

Corpo ceramico	Saggio	Periodo				
		-VI-	-V-	-IV-	-III-	Totale
1 - 5	I	-	-	-	-	-
	II	-	2	?	-	2 = 2 (14,3%)
6	I	-	-	2	3	5 +
	II	-	-	7	-	7 = 12 (85,7%)
Totale		-	2	9	3	14
%		-	14,3	64,3	21,4	

Corpo ceramico	Periodi / Frammenti da S.M. p.478 (Tabella 3/B)					
	-VI-	-V-	-IV-	-III-	Totale	%
1 - 5	2	6	7	4	19	16,5
6	-	7	66	23	96	83,5
Totale	2	13	73	27	115	
%	1,7	11,3	63,5	23,5		

Schemi 6 e 7.

P.	U.s.	Datazione	c.c.	Diametro	Dec.	Rif. S.M.	Es. (u.s?)	T.
V	I.383	f.X - in.XI	3	o.9 (o*.7)		CV.4 / p.507	1	8
	I.350		3	o.9 (o*.7)		CV.1 / p.507	1	
	I.305		3	(o*.10-12)		= CV.6 (P.I)	1 (+1)	
	I.269		1, 2	(o*. 8)		= CV.7 (P.1)	1 (+1)	
	I.253		4	o.7 (o*.7,8)		CV.8 / p.507	1	
	II.102		1	o.7 (o*.6)		CV.3 / p.507	1	
	II.102		6	o.9 (o*.7)		CV.2 / p.507	1	
	II.101		5	?		CV.5 / p.507	1	
	IV		II.91	XI	6	(o*.8,5-10)		
II.91		4, 6	(o*.10-13)			= CV.16 (P.III)	1	
II.84		XII	6	(o*.3-4)		= CV.14 (P.IV)	1	
II.83			6	(o*.8,5-10)		= CV.9 (P.II)	1	
II.83		4, 6	(o*.6-8)		= CV.10 (P.4)	1		
II.67		6	(o*.3-4)		CV.14 / p.507	1		
II.61		6	(o*.5 - 6)		= CV.18 (P.III)	1		
II.45		1° m. XIII	6	o.11 (o*.10)		CV.15 / p.507	1	
II.43			6	o.8 (o*.10-13)		CV.17 / p.509	1	
I.175			6	o.12 (o*.12)		CV.13 / p.507	1	
I.167			4, 6	o.7,5 (o*.6-8)		CV.10 / p.507	1 (+2)	
I.167			6	o.11 (o*.10)		CV.11 / p.507	1	
III			I.148	2° m.XIII	6	(o*.10-13)		= CV.12 (P.I)
	I.144	4, 6	o.13 (o*.10-13)			CV.16 / p.509	1	
	I.144	XIII-XIV	6	(o*.10-13)		= CV.19 (P.I)	1 (+3)	
	I.347		3	(o*.10-12)		= CV.6 (P.I)	1	
	I.114		6	(o*.10-13)		= CV.19 (P.I)	1	
	I.66		6	o. 9,5		CV.22 / p.509	1	
	I.66		6	?		= CV.22 (P.III)	1	
	I.66		6	o.13 (o*.11-12)		CV.23 / p.509	1 (+2)	
	II.44		6	o.7 (o*.5 - 6)		CV.18 / p.509	1	
	II.44		1	o.7 (o*.5,4)		CV.20 / p.509	1	
	II.34		6	(o*.10-13)		= CV.19 (P.I)	1	
	II.33		6	(o*.11-12)		= CV.23 (P.III)	1	
	II.30	6	(o*.10-13)		= CV.17 (P.IV)	1		
	I.95	XIV	6	o.11,5-12 (o*.12)		CV.24 / p.509	1	

Tab. 8

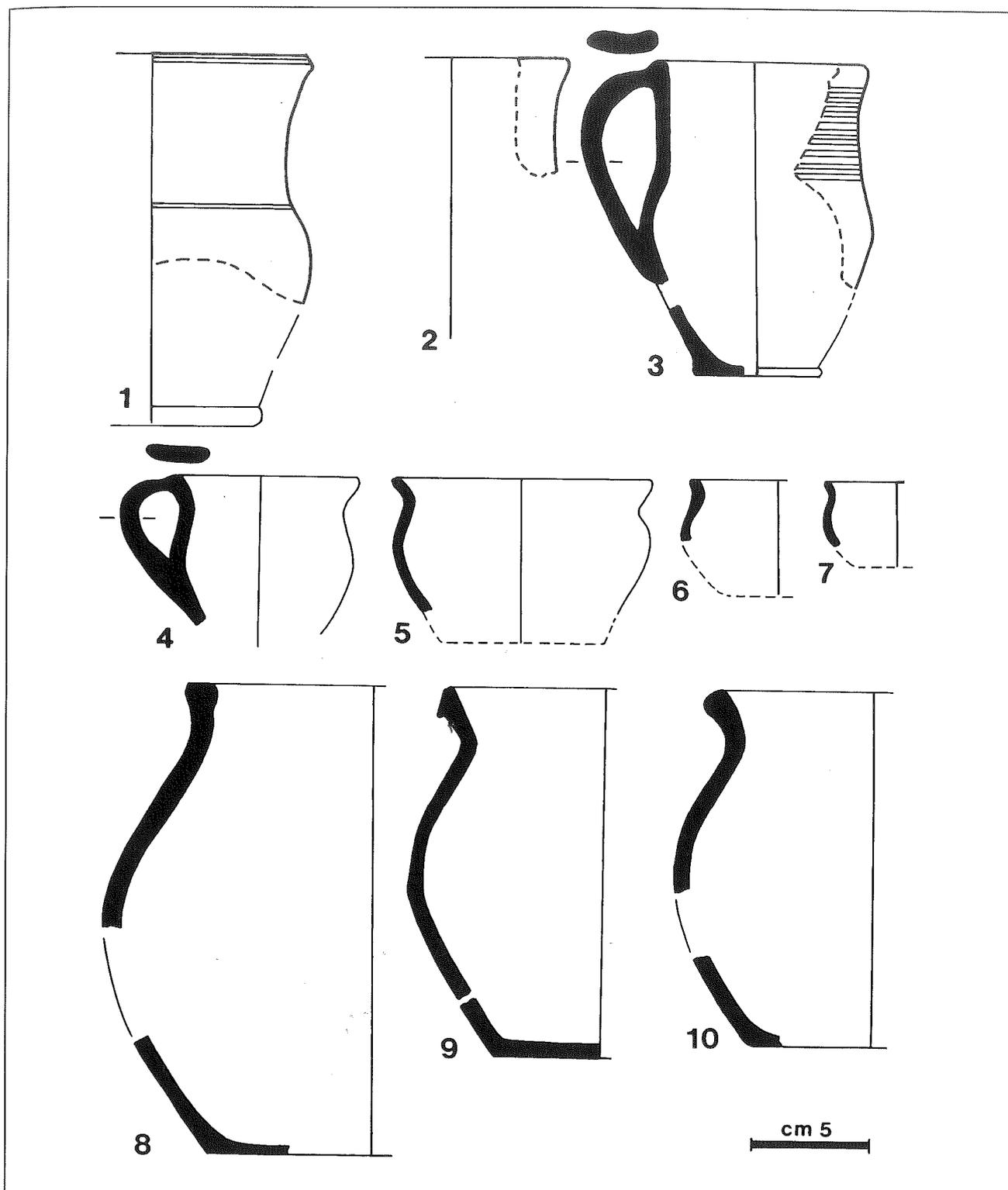


Fig. 8 – Pisa. Piazza Dante: “Boccali” e “Olle”.

di provenienza, ma dagli strati dei P.V-P.III proviene meno del 60% dei casi: cfr. Tab. 8.

– Per i disegni dei singoli reperti si rimanda al lavoro originale (S.M. pp. 507, 509, 511). Nella Tab. 8 non compaiono CV.21, CV.25-29, in quanto attestati soltanto in u.s. di P.I e P.II. In alcuni casi (ad es. CV.29) si

tratta in mondo evidente di recipienti entrati in uso in epoca posteriore al XIV-XV secolo (scaldino) e, al riguardo, potrebbe non essere un caso la quantità di presenze nel P.III, quasi uguale, se non superiore, a quella nel P.IV (cfr. Schema 8). I frammenti considerati non forniscono molte informazioni in più rispet-

to a quelle riportate. Anche se una buona parte può rientrare nelle categorie delle brocche e dei boccali visti in precedenza, altri sono chiaramente pertinenti a recipienti diversi. Dato lo stato frammentario dei pezzi disegnati, non è possibile tentare la ricomposizione di alcun profilo. Si noterà comunque CV.14: un collo molto stretto (o altro?) che appare (insieme ad uno associato) piuttosto eccezionale nel quadro dei prodotti pisani dei secoli qui considerati. Nello Schema 8 sono riassunte le attestazioni dei periodi V-III riportate nella Tab. 8, mentre nello Schema 9, per confronto, sono selezionati i frammenti relativi a questi materiali secondo i dati forniti nei resoconti dello scavo.

• 1.4 "Olle e orcioli"²⁶ (OO)

I recipienti MAC compresi sotto questa dicitura sono stati distinti da quelli simili "da fuoco", destinati cioè alla cottura degli alimenti (MFAC²⁷), «perché manufatti con argilla depurata (predomina infatti il corpo ceramico 6)», anche se alcuni presentano tracce di esposizione alla fiamma (S.M. p. 480). Analogamente ai casi precedenti i dati relativi alle attestazioni dei P.VI-III sono riassunti nella Tab. 9 e in Schema 10. Le 20 schede sono relative a 29 esemplari, quasi il 45% rinvenuti in strati di P.I-P.II.

– Nello Schema 10 sono riassunti i valori della Tab. 9, che non include OO.6, 8-10, 19-20 perché da u.s. di P.I e P.II. Sono esclusi anche i pezzi relativi ai fondi (O.f. 1-3) dato che, almeno in parte, sono quasi sicuramente da ricollegare con gli orli. Questi, nella catalogazione di PD, sono trattati in tre schede, relative a 35 frammenti, solo di tre dei quali si conosce la u.s. di provenienza (I.289, 144, 260). Nello Schema 11 vengono comunque ripresi i dati originali, che mostrano nel complesso, malgrado le differenze numeriche, incidenze simili in relazione ai corpi ceramici 1-5 e 6.

– Prima di concludere questo paragrafo si può avanzare qualche altra considerazione. Il reperto OO.4, da una u.s. della prima metà del XIII secolo (cfr. P.IV), riproposto in Fig. 8/4, ed uno associato (da u.s. I.1 del P.I) sono gli unici indicati come pertinenti a recipienti corredati sicuramente di un'ansa. Nessun fondo, fra quelli disegnati, consente di fare ipotesi sulla fattura della base. Il restringimento delle pareti e l'attacco molto basso dell'ansa, al di sotto della massima espansione, potrebbero non fare escludere la presenza di un piede a disco. Al momento un giudizio concreto in proposito rimane impossibile. Da segnalare sono tuttavia alcune proporzioni, rilevabili direttamente dal disegno.

Recipiente ansato – OO.4 (da U.s. I.191 del P.IV, S.M. p. 512), Fig. 8/4.

c.c.	Ø o.	Ø m.	h.	Ø b.	Ø m./Ø o.	Ø m./h.	Ansa
6	8 circa	8 circa	più di 7	?	1 circa	meno di 1,1	2,8

Malgrado la probabile (ma non certa) assenza dell'ansa, la differente fattura dell'orlo ("rastremato") ed il c.c. 3, le misure (Ø o. 8 circa; Ø m 8 circa) e l'andamento delle pareti fanno ritenere possibile che OO.1, del P.V, avesse una forma abbastanza simile.

²⁶ Cfr. S.M. in BRUNI 1993, pp. 479-480, 510-515.

²⁷ Questi esemplari sono trattati nel testo a firma D. Alessi-P. Bonet-P. Spinesi (A.B.S.) *Forme chiuse (MFAC) - Olle*, all'interno del capitolo *Vasellame da fuoco privo di rivestimento*, in BRUNI 1993, pp. 428-444. All'interno del nostro testo vengono distinti con la sigla FO.

– Un completamento ideale si può invece proporre per qualche altro esemplare. Particolarmente significativi sono i tre di seguito schematizzati, in quanto sembrerebbero quasi indicare tre misure di un medesimo tipo morfologico, forse in uso nel XIV-XV secolo (provengono tutti da u.s. del P.II), bene caratterizzato da alcune precise peculiarità.

Oltre la verosimile assenza dell'ansa, una differenza marcata dal tipo precedente è fornita dal rapporto diametro massimo/altezza (misure rilevabili dai profili), che, se le integrazioni proposte sono più o meno giuste, indicherebbe chiaramente recipienti più bassi e quindi, a parità di diametro, relativamente più larghi.

1 – OO.6 (da U.s. I.105 del P.II, S.M. p. 512) Fig. 8/5.

Misura	c.c.	Ø o.	Ø m.	h.	Ø b.	Ø m./Ø o.	Ø m./h	Ø m./Ø b.
***	2	11 circa	11 circa	7c.	7c.	1, circa	1,57 c.	1,57 c.

2 – OO.9 (da U.s. I.105 del P.II, S.M. p. 512) Fig. 8/6.

Misura	c.c.	Ø o.	Ø m.	h.	Ø b.	Ø m./Ø o.	Ø m./h	Ø m./Ø b.
**	6	8 circa	8 circa	5c.	5c.	1 circa	1,6 c.	1,6 c.

3 – OO.8 (da U.s. I.105 del P.II, S.M. p. 512) Fig. 8/7.

Misura	c.c.	Ø o.	Ø m.	h.	Ø b.	Ø m./Ø o.	Ø m./h	Ø m./Ø b.
*	6	6 circa	6 circa	4c.	4c.	1 circa	1,5 c.	1,5 c.

– Un ulteriore tipo diverso, non solo per le dimensioni, è testimoniato da almeno un altro recipiente, più arcaico dei precedenti, ricomponibile con un fondo come Af.3, già incontrato a proposito di 1.1.2 n. 3.

1 – OO.11 (da U.s. II.95 del P.VI, S.M. p. 512) + Af.3 (da U.s. I.260 del P.V, S.M. p. 495), Fig. 8/8.

Misura	c.c.	Ø o.	Ø m.	h.	Ø b.	Ø m./Ø o.	Ø m./h	Ø m./Ø b.
◆◆◆	6	16	23	20 c.	14	1,44	1,15 c.	1,65 c.

– Almeno per il momento è difficile stabilire se anche questo tipo fosse in più dimensioni. Comunque, alcuni frammenti, facenti parte di recipienti di misura più piccola, potrebbero farlo ritenere possibile. A proposito del fondo OOf.1 si dice infatti che almeno un pezzo, fra i quattro associati a quello disegnato (da u.s.? di P.V e P.IV), è sicuramente "pertinente alla olla 2" (OO.2). I dati rilevati dai profili e dalle schede di questi sono quelli di seguito riassunti.

2 – OO.2 (da U.s. I.202 del P.I, S.M. p. 512) + OOf.1 (da U.s. I.289 del P.V, S.M. p. 515), Fig. 9/1-2.

Misura	c.c.	Ø o.	Ø m.	h.	Ø b.	Ø m./Ø o.	Ø m./h	Ø m./Ø b.
◆ OO.2	5	9,5	11 c.	9,5 c.	?	1,16	1,16	?
◆ OOf.1	5,6	?	12,5 c.	?	8 c.	?	?	1,56

Le misure del profilo non sono state unificate perché il disegno OO.2 non è rigorosamente compatibile con quello OOf.1, facendo chiaramente parte, quest'ultimo, di un manufatto un po' più grande (cfr. Fig. 9/1-2). D'altra parte che i due pezzi OO.2 (quello non disegnato da u.s. I.131 del P.V) siano un po' diversi fra loro si evince bene dalle indicazioni relative ai diametri interni degli orli (8-12). In ogni modo, i rapporti, a parte Ø m/Ø o. più basso per la svasatura dell'orlo, sono perfettamente concordanti con quelli dell'esemplare precedente (1 = OO.11).

– Paragonabile a questa forma (con orlo decisamente estroflesso come 2) sembrerebbe quella testimoniata

NOTE E DISCUSSIONI

Corpo ceramico	Saggio	Periodo				Totale
		-VI-	-V-	-IV-	-III-	
1 - 5	I	-	5	-	1	6 +
	II	-	2	2	1	5 = 11 (32,3%)
6	I	-	-	3	7	10 +
	II	-	1	7	5	13 = 23 (67,7%)
Totale		-	8	12	14	34
%		-	23,5%	35,3%	41,2%	

Corpo ceramico	Periodi / Frammenti da S.M. p.478 (Tabella 3/C)					Totale	%
	-VI-	-V-	-IV-	-III-			
1 - 5	-	7	2	2	11	29,7	
6	-	1	15	10	26	70,3	
Totale	-	8	17	12	37		
%	-	21,6	45,9	32,5			

Schemi 8 e 9.

P.	U.s.	Datazione	c.c.	Diametro	Dec.	Rif. S.M.	Es. (u.s?)	T.
VI	II.95	2° m. X	6	o.16 (o*. 14)		OO.11 / p.512	1	1
V	I.356	f.X - in.XI	6	o. 22 (o*. 20)	13	OO.12 / p.514	1	4
	I.131		5	(o*. 8-12)		= OO.2 (P.I)	1 (+1)	
	II.110		3	o.8 (o*. 8)		OO.1 / 514	1	
	II.98		1	(o*.20-22)	13	= OO.13 (P.IV)	1	
IV	II.99	XI	1	o.23 (o*.20-22)	13	OO.13 / p.512	1	9
	II.90		6	o.19 (o*. 18)	13	OO.15 / p.514	1	
	II.90		6	(o*.15-20)		= OO.16 (P.I)	1 (+2)	
	II.75	XII	4	o.26 (o*.23)		OO.14 / p.514	1	
	II.40		6	o.13,5 (o*.12)		OO.17 / p.514	1	
	II.43		1° m. XIII	6	(o*. 10-11)		= OO.5 (P.I)	
	I.230	6		o.17 (o*.14,5)		OO.18 / p.514	1	
	I.191	6		o. 8 (o*.7)		OO.4 / p.512	1 (+1)	
	I.167	6	o. 10,5(o*. 9-9,5)		OO.3 / p.512	1 (+1)		
III	I.66	XIII - XIV	3, 6	(o*. 12-13)		= OO.7 (P.III)	1	2
	I.99	XIV	3, 6	o.15,5 (o*.12-13)		OO.7 / p.512	1	

Tab. 9

Corpo ceramico	Saggio	Periodo				Totale
		-VI-	-V-	-IV-	-III-	
1 - 5	I	-	1	-	1	2 +
	II	-	2	2	-	4 = 6 (37,5%)
6	I	-	1	3	1	5 +
	II	1	-	4	-	5 = 10 (62,5%)
Totale		1	4	9	2	16
%		6,2	25,0	56,3	12,5	

Corpo ceramico	Periodi / Frammenti da S.M. p.479 (Tabella 5)					Totale	%
	-VI-	-V-	-IV-	-III-			
1 - 5	-	9	12	4	25	38,5	
6	1	2	30	7	40	61,5	
Totale	1	11	42	11	65		
%	1,6	16,9	64,6	16,9			

Schemi 10 e 11.

da reperti MFAC (qui indicati FO), fra i quali i tre seguenti, di misura intermedia alle due sopra ricordate. Le similitudini sono tali da non potere davvero escludere che si tratti di varianti all'interno di un unico tipo morfologico, in uso già nell'XI-XII secolo, di cui sarebbero state così individuate almeno tre misure. Prima di formulare un giudizio definitivo sarebbe necessario però approfondire l'esame dell'ampia documentazione grafica, mentre per il momento dedicheremo a questi manufatti solo qualche nota (cfr. punto 1.7). Fra i dati di seguito riportati i c.c. sono

indicati fra parentesi perché i numeri non corrispondono (cfr. A.B.S. p. 446) a quelli usati per le MAC; rivestono tuttavia un certo interesse per un confronto internamente alle MFAC stesse.

3 - FO.68 (da U.s. I.105 del P.II, A.B.S. p. 441) + FO.83 (da U.s. I.260 del P.V, A.B.S. p. 443), Fig. 8/9.

Mis.	c.c.	Ø o.	Ø m.	h.	Ø b.	Ø m./Ø o.	Ø m./h	Ø m./Ø b.
♦♦	(8/4)	14,5	17	15,5	9,6	1,17	1,1	1,77

Ad FO.68 è associato un pezzo da u.s. I.10, sempre

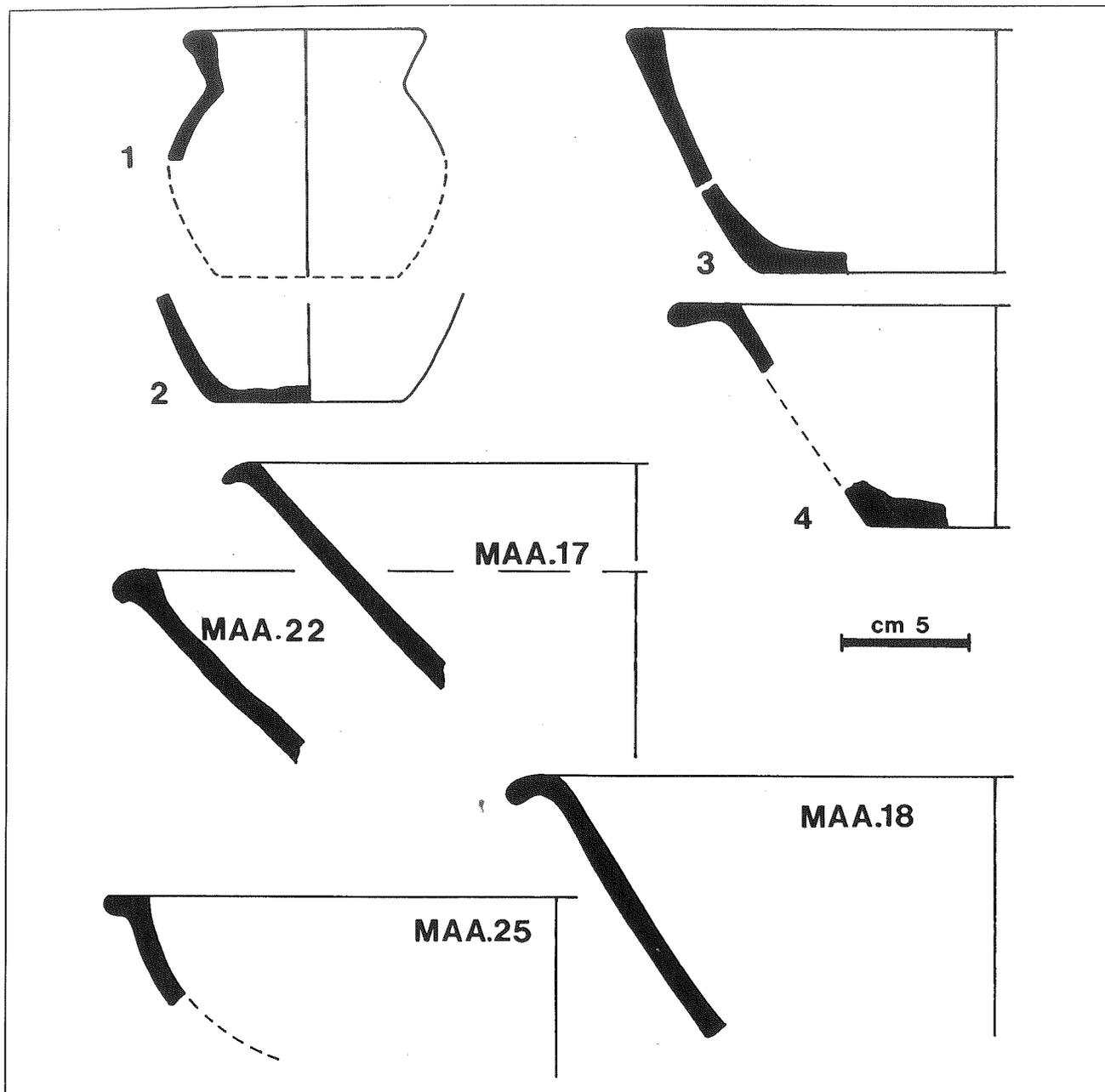


Fig. 9 - Pisa. Piazza Dante: "Olle" e "Recipienti aperti".

del P.II. Il disegno del fondo FO.83 (c.c. 4, associati 8 esemplari, da u.s.?, definite dei periodi dal V al I) è perfettamente idoneo a ricomporre il profilo, risultando una parte della parete addirittura sovrapponibile, si deve tenere presente tuttavia che non molto diverso (solo leggermente più grande) è il disegno di FO.81 (impiegato nelle ricomposizioni 4, 5) proveniente dalla stessa u.s. di FO.68 e indicato con lo stesso c.c. 4 - FO.77 (da U.s. I.95, 202, 217 dei P.III-I, A.B.S. p. 443) + FO.81 (da U.s. I.105 del P.II, A.B.S. p. 443).

Mis.	c.c.	Ø o.	Ø m.	h.	Ø b.	Ø m./Ø o.	Ø m./h	Ø m./Ø b.
♦♦	(2/8)	17	18	16	10,6	1,06	1,12	1,7

FO.81 (c.c. 8; associati 31 esemplari, da u.s.?, defini-

te di P.V-I) è, fra i disegni, il più idoneo a completare questo profilo.

5 - FO.40 (da U.s. II.45 del P.IV, A.B.S. p. 436) + FO.81 (da U.s. I.105 del P.II, A.B.S. p. 443), Fig. 8/10.

Mis.	c.c.	Ø o.	Ø m.	h.	Ø b.	Ø m./Ø o.	Ø m./h	Ø m./Ø b.
♦♦	(3,4,8,9/8)	14,5	17	15	10,6	1,17	1,13	1,6

• 1.5 "Recipienti chiusi importati"²⁸ (RCI)

I contenitori importati sono distinti in due cate-

²⁸ La trattazione delle MAC si conclude con forme chiuse importate: testo di S.M. in BRUNI 1993, pp. 480-481, 520-522. Nel paragrafo dal titolo *Ceramica d'importazione* vengono segnalati 127 frammenti, riferiti, in base alle caratteristiche dei c.c. (7-13, cfr. pp. 474, 480), ad area laziale e al Maghreb-Sicilia.

rie, grandi (= "Anfore") e piccoli. In base al c.c. sono riferiti a due provenienze: "Area Laziale" (c.c. 7), "Nord Africa o Sicilia" (c.c. 8-13). Un'anfora è stata ricomposta da 28 frammenti, mentre di altri dieci pezzi sono forniti i disegni, essendo i restanti porzioni di pareti. Nella Tab. 10 sono riassunti i dati desunti da 11 schede.

1.5.1 - "ANFORE" (RCIA)

→ RCIA.1 (da U.s. I.311, 278, 245 del P.IV, S.M. p. 520).

c.c.	Ø o.	Ø m.	h.	Ø b.	Anse	Ø m./Ø o.	Ø m./h	Ø m./Ø b.
11	14	37,5	55,5	10	5	2,7	0,67	3,75

Per questa anfora a "cannelures" (cann.) si rimanda al disegno ed alla scheda nel testo in PD.

– Come mostra lo Schema 12, i pezzi schedati sono una piccola parte delle testimonianze desunte dai frammenti. Su un totale di 126, ne vengono riferiti a queste forme 75 (= 59%; S.M. p. 480), valutati corrispondenti ad almeno 52 esemplari. Da u.s. dei P.VI-P.III proviene circa l'80%. Il numero reale dei recipienti attestati per i periodi considerati dovrebbe essere perciò intorno ad una quarantina; il 97-98% riferito alle aree Maghreb-Sicilia.

1.5.2 - "PICCOLE FORME CHIUSE" (RCI.P)

– Anche in questo caso i pezzi schedati sono pochi rispetto ai 51 frammenti, riferiti a circa 40 di questi recipienti, ritenuti «verosimilmente boccali». Da u.s. dei P.V-P.III proviene il 70-71%, cfr. Schema 13. Le provenienze dalle aree Maghreb-Sicilia coprono ancora più del 90% dei casi, attestate da una trentina di manufatti (numero massimo 36).

• 1.6 "Recipienti aperti"²⁹ (MAA)

Dati relativi a recipienti aperti privi di rivestimenti, ad impasti prevalentemente depurati, sono riportati in 42 schede (MAA), le prime 29 corredate dai disegni dei profili; 19 di queste contengono materiali dei P.VI-P.III. I reperti sono suddivisi in due gruppi: «Contenitori per liquidi e per solidi», «Vasi da fiori», Il secondo è, in questa sede, privo di interesse, trattandosi di pezzi dei periodi I e II. Fra le ceramiche qui considerate, MAA.26 (A.A. p. 532) è un coperchio con ansa

²⁹ Le MAA, *Ceramiche medievali acrome. Forme aperte*, sono analizzate da Antonio Alberti (A.A.), in BRUNI 1993, pp. 525-534. I corpi ceramici vengono distinti con le stesse indicazioni usate per le MAC.

P.	U.s.	Datazione	c.c.	Diametro	Ansa	Dec.	Rif. S.M.	Es. (u.s?)	T.
V	I.260	f.X - in.XI	7	b. 14	5	cann.	RCI.A.6 / p.522	1	2
	I.253		11	?			RCI.A.3 / p.522	1	
IV	I.311	XI	11	m.37,5	5 c.	cann.	RCI.A.1 / p.520	1	4
	I.273								
	I.245	XII	8	4,8	4,8	= RCI.A.4 (P.IV)	1		
	II.91		8				RCI.A.4 / p.522	1	
II.83	11	o*. 15	(= cann.)	RCI.A.2 / p.522	1				
II.80					(= cann.)	RCI.A.5 / p.522	1	1	
III	I.144	2° m. XIII	11	b.6,5		(= cann.)	RCI.A.5 / p.522	1	1

Tab. 10.

Corpo ceramico	Periodi / Frammenti da S.M. p.480 (Tabella 6)					Totale	%
	-VI-	-V-	-IV-	-III-			
7	-	1	-	-	1	1,7	
8-13	2	9	35	13	59	98,3	
Totale	2	10	35	13	60		
%	3,3	16,7	58,3	21,7			

Schema 12.

P.	U.s.	Datazione	c.c.	Diam.	Ansa	Dec.	Rif. S.M.	Es. (u.s?)	T.
IV	II.80	XII	8	b. 8	3,4		RCI.P.7 / p.522	1	5
	II.67		8		3,0		RCI.P.8 / p.522	1	
	II.59		11		2,5		RCI.P.9 / p.522	1	
	I.191	1° m. XIII	7		3,5		RCI.P.10 / p.522	1	
	I.167		7				RCI.P.11 / p.522	1	

Tab. 11.

Corpo ceramico	Periodi / Frammenti da S.M. p.480 (Tabella 6)					Totale	%
	-VI-	-V-	-IV-	-III-			
7	-	-	3	-	3	8,3	
8-13	-	7	20	6	33	91,7	
Totale	-	7	23	6	36		
%		19,4	63,9	16,7			

Schema 13.

a nastro da u.s. I.360 (P.VI). Lo strato è il più profondo di nove³⁰, e ciò indica un uso assai arcaico nell'arco di tempo compreso fra VIII e X secolo. Altri cinque reperti associati provengono invece da u.s. di P.II-P.I. Coperchi sono noti pure in epoche più antiche, ma, per restare a manufatti riferiti al medioevo, l'accostamento ad esemplari descritti insieme a "Casseruole", "Tegami", "Testelli"³¹, è immediato, anche se MAA.26 è indicato con c.c.6, gli altri con "impasti" ricchi di inclusi. Gli ultimi, dieci in totale, provengono da u.s. di P.IV-P.V (I.189, 191, 217, 260) e di P.I-P.II. Si tratta in ogni modo di un tipo morfologico particolare che deve essere distinto dalle forme aperte in quanto poteva ben essere destinato a chiudere forme chiuse da fuoco. Con l'attuale revisione, comunque, questo reperto, ad impasto depurato, sembra doversi riferire ad una fase di produzione anteriore all'VIII secolo, e ciò non contrasta con la presenza nella stessa u.s. di frammenti di età romana. L'esemplare MAA.33 (u.s. I.66, P.III) viene invece escluso dalla casistica in quanto, avendo c.c. 8, sembrerebbe essere un prodotto importato dal Maghreb-Sicilia. Le schede MAA.40 e 41, infine, comprendono la sintesi relativa a 108 frammenti di pareti. Nella prima sono indicate diciotto u.s. del P.IV per 96 reperti, nella seconda sei u.s. del P.V per 12., ma non viene specificata la frequenza in ciascun singolo strato. Basandoci sui pochi profili disponibili, fondi ed orli, descritti nelle altre quindici schede, è stata saggiata la possibilità di ricomporre qualche forma.

1 - MAA.20 (U.s. II.74 del P.II; A.A. p. 532) + MAA.14 (U.s. I.66 del P.III; A.A. p. 530), Fig. 9/3.

c.c.	Ø m.	h.	Ø b.	Ø m./h	Ø m./Ø b.
6	29	9,5 c.	18 c.	3 circa	1,6

Per MAA.20 è stato disegnato un esemplare del P.II, ma associato a questo («Riferibile allo stesso tipo») ne troviamo uno del P.IV (da u.s. II.40). Per MAA.14 è riportato il profilo di un pezzo del P.III, essendone segnalati insieme altri 11, tutti da u.s. del Saggio I. Tale fatto ci dice chiaramente che i pezzi utilizzati per la ricomposizione non appartengono allo stesso recipiente e ciò rende il disegno proposto molto dubbio.

2 - MAA.24 (U.s. I.20 del P.I; A.A. p. 532) + MAA.27 (U.s. I.134 del P.I; A.A. p. 532), Fig. 9/4.

c.c.	Ø m.	Ø cav.	h.	Ø b.	Ø m./Ø cav.	Ø cav./h	Ø m./Ø b.
6	25,5	20	8,5	10 c.	1,27	2,35	2,55

I fori, «perfettamente circolari», praticati a crudo sul fondo MAA.27 fanno pensare ad una sorta di colino. A MAA.24 sono associati dieci reperti, quattro dei quali da U.s. di P.IV-P.III. Anche in questo caso la ricomposizione proposta, pur se l'unica possibile con i profili forniti, si presenta piuttosto incerta, non potendo neppure scartare la possibilità che il fondo in questione facesse parte di una forma chiusa.

- I profili 1-2 ci mostrano in modo evidente quale utilità avrebbe lavorare su disegni preliminari, eseguiti

a tappeto sul numero più alto possibile di reperti, per controllare, prima della pubblicazione, le ipotesi suggerite dai disegni stessi. Non si può escludere infatti che un pezzo, non compreso in quelli scelti per l'elenco, presenti un suo interesse, per provare o escludere l'esistenza di una particolare forma. Saggiando le possibilità evidenziate da completamenti ideali, diviene anche più agevole rintracciare frammenti, contigui e non contigui fra loro, pertinenti a specifici recipienti³².

- Per completare il quadro delle MAA di P.VI-P.III vengono ripresentati i profili MAA.17 e 22, che potrebbero testimoniare due misure di un medesimo tipo, MAA.18, relativo ad un recipiente con pareti leggermente incurvate e più profondo, e MAA.25, decisamente diverso dagli altri, anche perché la presenza di un fondo a base piana sembrerebbe poco proponibile. - Negli Schemi 14-15 sono riassunti i dati della Tab. 12 e quelli dei frammenti, desunti dal testo di PD. Riguardo questi ultimi non viene fatta una distinzione in rapporto agli "impasti", anche se il c.c. 6 compare già in reperti databili a partire dal secolo XI, come del resto emerge anche dalla Tab. di quelli schedati.

• 1.7 "Recipienti chiusi da fuoco" (FO.)

Abbiamo già ricordato al punto 1.4 manufatti MFAC (= FO). Nel testo A.B.S. (cfr. nota 27) sono definiti tutti "Olle" e si dicono testimoniati da 1303 frammenti, pari ad almeno 245 recipienti. Graficamente sono presentati 79 profili, pertinenti a pezzi più o meno ampi comprendenti la porzione superiore dei vasi. Le relative schede (FO.1-79) menzionano 149 esemplari, con la u.s. specificata per 142. Un po' più del 30% di questi ultimi concerne però recuperi in strati di P.I-P.II; per quelli di P.VI-P.III registriamo la distribuzione sommariamente indicata nello Schema 16.

- Altre otto schede (FO.80-87) si riferiscono a 69 frammenti di fondi, a proposito dei quali la u.s. viene nota solo per gli otto casi disegnati. Alcuni di questi sono stati utilizzati per le ricomposizioni FO viste in precedenza. Almeno per il momento non approfondiremo le considerazioni su questi manufatti, caratterizzati da impasti sempre più o meno ricchi di inclusi, anche se qualche altra forma potrebbe essere individuata. Per un giudizio più preciso su peculiarità morfologiche (che comunque almeno da uno sguardo superficiale potrebbero anche rientrare tutte nell'ambito di varianti), sulle diverse possibili dimensioni collegate, o ricollegabili, alle cronologie, dovremmo approfondire l'indagine, come abbiamo fatto per le MAC. Sembrerebbe accertato comunque, come si evince già dai pochi disegni proposti, che alcuni aspetti siano ancora propri di materiali in circolazione nel XIV-XV secolo. Essenziale sarebbe però stabilire le precise diversità (o uguaglianze) morfologiche e le relative quan-

³² Questi suggerimenti sono ricavati da un'esperienza almeno ventennale, maturata dall'analisi di un numero di reperti relativi a parecchie migliaia di recipienti. Gli esempi che si potrebbero portare su rinvenimenti di parti anche contigue, rintracciate dopo l'esame dei disegni, sono veramente molti. L'unico inconveniente di questa procedura è costituito dal tempo necessario per raccogliere una buona documentazione, che è tuttavia sempre inferiore, e più redditizio, di quello della ricerca degli attacchi, senza avere una preliminare idea precisa sulla possibile fattura (e dimensioni) del manufatto all'origine.

³⁰ Cfr. BRUNI 1993, p. 153.

³¹ Cfr. pp. 453-455 nel testo a firma D. Bernal Casasola-B. Guiggi-P.G.B. Sangriso, in BRUNI 1993, pp. 445-472.

NOTE E DISCUSSIONI

P.	U.s.	Datazione	c.c.	Diam.	Rif. A.A.	Es. (u.s?)	T.	
VI	II.108	2° m. X	1		MAA.34	1	1	
V	II.102	f.X - in.XI	6		= MAA.25 (P.IV)	1	1	
IV	II.84	XII	6	(m*. 15,6?)	= MAA.24 (P.I)	1 (+7)	20	
	II.83		6		= MAA.24 (P.I)	1		
	II.80		6		= MAA.17 (P.III)	1		
	II.80		6		= MAA.18 (P.III)	1		
	II.78		6		= MAA.25 (P.IV)	1		
	II.61		6	m. 35,6	MAA.25 / p.532	1 (+4)		
	II.61		6		= MAA.32 (P.III)	1		
	II.59		6		= MAA.25 (P.IV)	1		
	II.57		1° m. XIII	4	(?)	= MAA.6 (P.II)		1 (+2)
	II.54			6	(m*. 28)	= MAA.31 (P.I)		1 (+1)
	II.43	6			= MAA.25 (P.IV)	1		
	II.40	6			= MAA.17 (P.III)	1		
	II.40	6			= MAA.18 (P.III)	1		
	II.40	6		(m*. 29)	= MAA.20 (P.II)	1 + (1)		
	II.40	6			= MAA.24 (P.I)	1		
	II.40	6		= MAA.25 (P.IV)	1			
	II.40	6		= MAA.32 (P.III)	1			
I.330	4	(parete)	MAA.42	1				
I.277	6		= MAA.27 (P.I)	1 (+1)				
I.167	4	(b*. 22)	= MAA.12 (P.I)	1				
III	I.348	2° m. XIII	6		= MAA.14 (P.III)	1	18	
	I.157	XIII - XIV	6		= MAA.14 (P.III)	1		
	I.66		6	b. 18 (b*.9,5?)	MAA.14 / p.530	1 (+9)		
	I.66		6	m. 32 (m*.31,4)	MAA.17 / p.532	1 (+8)		
	I.66		6	m. 38 (m*. 37)	MAA.18 / p.532	1 (+13)		
	I.66		6		= MAA.24 (P.I)	1		
	I.66		6	(m*. 23 c.)	MAA. 32	1		
	II.38		6		= MAA.32 (P.III)	1		
	II.34	6		= MAA.17 (P.III)	1			
	II.34	6		= MAA.18 (P.III)	1			
	II.34	6		= MAA.31 (P.I)	1			
	II.33	6		= MAA.17 (P.III)	1			
	II.33	6		= MAA.18 (P.III)	1			
	II.33	6		= MAA.27 (P.I)	1			
	I.106	XIV	6		= MAA.31 (P.I)	1		
	I.95		6		= MAA.17 (P.III)	1		
	I.95		6		= MAA.18 (P.III)	1		
II.22	6		(m*. 39,2)	= MAA.22 (P.II)	1 (+1)			

Tab. 12.

Corpo ceramico	Saggio	Periodo				Totale
		-VI-	-V-	-IV-	-III-	
1 - 5	I	-	1	-	1	2 +
	II	-	2	2	-	4 = 6 (37,5%)
6	I	-	1	3	1	5 +
	II	1	-	4	-	5 = 10 (62,5%)
Totale		1	4	9	2	16
%		6,2	25,0	56,3	12,5	

Corpo ceramico	Periodi / Frammenti (esemplari) da A.A. p.526.					Totale	%
	-VI-	-V-	-IV-	-III-			
Saggio I	-	6	38 (3)	42 (15)	86	41	
Saggio II	1	6 (1)	86 (25)	31 (8)	124	59	
Totale	1	12	124	73	210		
%	0,5	5,7	59	34,8			

Periodo				Totale
VI	V	IV	III	
10	25	42	20	98
10,2%	25,5%	42,9%	20,4%	

Schemi 14, 15, 16.

tità in relazione ai differenti momenti. Per un confronto con quanto ricavato dalla lettura delle schede,

può non essere privo di interesse riportare i dati riassuntivi estratti dalla tabella 1 a p. 772 del testo di PD.

Periodi/Esemplari (frammenti) da Bruni 1993, p.772				Totale
VI	V	IV	III	
20 (57)	40 (225)	79 (451)	24 (156)	163 (889)
12,3% (6,4)	24,5% (25,3)	48,5% (50,7)	14,7% (17,5)	

Schema 17.

• 1.8 "Recipienti aperti da fuoco"³³ (MFAA)

Questi recipienti, indicati nel loro insieme con la sigla MFAA, sono distinti nelle quattro categorie di seguito brevemente considerate.

1.8.1 - "CASSERUOLE". I manufatti inclusi sotto questa dicitura (MFAA.1) sono trattati in 6 schede, illustrate da altrettanti disegni (B.G.S. pp.447-448), relative a 27 reperti, per 19 dei quali è indicata in modo preciso la u.s. di provenienza. Il 63% circa (=12) proviene da strati dei P.V-P.V, nessuno viene riferito al P.III.

1.8.2 - "TEGAMI". I recipienti così definiti (MFAA.2) sono illustrati in 15 schede-disegni (B.G.S. pp.448-449), pertinenti a 46 esemplari. La u.s. è specificata per 42, ma nel 38% dei casi da strati di P.I-P.II.

1.8.3 - "TESTELLI". Costituiscono, all'interno delle MFAA, le forme più testimoniate (MFAA.3). In 64 schede, accompagnate da altrettanti disegni (B.G.S.

pp. 454-469), vengono segnalati 550-600 esemplari. Pur non essendo stato condotto un esame dettagliato, quelli rinvenuti in strati P.VI-P.III dovrebbero coprire l'80% circa.

1.8.4 - "COPERCHI CON ANSA". I resti di dieci coperchi sono indicati in un'unica scheda, con relativo disegno (B.G.S. pp. 453-454). Questi sono stati rinvenuti per lo più in quattro u.s. di P.IV-P.V, ma non mancano attestazioni anche «da depositi moderni», non specificati.

- Sono stati distinti dal quadro generale riassunto sopra cinque reperti definiti pertinenti a «tre forme aperte» diverse (B.G.S. pp. 469-470). Questi (sui quali bisognerebbe avere idee più chiare) non sembrano comunque modificare di molto la panoramica. Per una stima, se pure approssimata (calcolata sui frammenti), delle incidenze dei tipi più rappresentati vengono riportati nella Tab. 18 dati desunti dalla pubblicazione PD. Nella sintesi finale della stessa i reperti MFAA sono invece considerati tutti insieme, Schema 19. Si deve tenere presente anche che il numero di esemplari è ottenuto, per i testelli, «dividendo il peso totale dei frammenti per il peso di un manufatto intero» (B.G.S. p. 445).

³³ Le sintetiche note sono riprese dai testi a firma D. Bernal Casola-B. Guiggi-P.G.B. Sangriso (B.G.S.) in BRUNI 1993, pp. 445-472. Si rimanda a questi per i disegni e per altre peculiarità.

Frammenti (da B.G.S.: tabelle p.447) / Periodo					Totale	%
	VI	V	IV	III		
MFAA.1	1	5	8	1	15	2,5
%	6,7	33,3	53,3	6,7		
MFAA.2	2	14	11	5	32	5,4
%	6,2	43,8	34,4	15,6		
MFAA.3	40	253	210	46	549	92,1
%	7,3	46,0	38,3	8,4		
Totale	43	272	229	52	596	
%	7,2	45,6	38,4	8,8		

Periodi/Esemplari (frammenti) da Bruni 1993, p.772				Totale
VI	V	IV	III	
4 (52)	28 (377)	32 (431)	10 (137)	74 (997)
5,4% (5,2)	37,8% (37,8)	43,2% (43,2)	13,5% (13,7)	

Schemi 18 e 19.

CENNI CONCLUSIVI SUI RECIPIENTI PRIVI DI RIVESTIMENTI RINVENUTI IN PIAZZA DANTE

L'indagine di Piazza Dante, come abbiamo ripetuto ormai in più occasioni, ha interessato un'area abbastanza limitata, situata però nel cuore della città. Le informazioni ricavabili dalle ceramiche lì rinvenute non possono, e non devono, pertanto, essere generalizzate. Esse rendono tuttavia possibile un primo approccio ad una serie di questioni, essendo collegate di

fatto alla prima indagine archeologica, stratigrafica, eseguita a Pisa, coinvolgente livelli di vita medievali. Nell'avanzare qualche considerazione conclusiva, dopo la revisione proposta, partiremo dalle importate MAC-RCI, considerate al punto 1.5.

- Le testimonianze riferite ad area laziale sono scarse, ma per avere un quadro più preciso degli apporti da tale zona e dall'Italia meridionale nel corso del tempo dovrebbe essere eseguita una valutazione insieme ai reperti a "vetrina pesante (VP)", ad una parte di quel-

li classificati fra le "dipinte in rosso (DR)"³⁴ e a qualche altro. Le importazioni dal Maghreb-Sicilia sono invece abbastanza abbondanti. Considerando insieme le anfore e i manufatti più piccoli, il numero complessivo sembrerebbe aggirarsi intorno alle sessanta-settanta unità. Pur rimanendo aperto, specialmente per i recipienti più grandi, il problema se fossero importati come contenitori di qualche merce particolare o come oggetti, non sembra privo di interesse osservare che ci troviamo di fronte ad una quantità decisamente inferiore (meno di 1/2) rispetto alle ceramiche "islamiche" (IS) con coperture vetrificate e decorate, testimoniate in u.s. dei P.V-P.III³⁵. Anche per quanto con-

³⁴ Vedere i testi di E. Abela in BRUNI 1993, pp. 417-424 e 413-418. Anche se per le seconde la trattazione andrebbe rivista, per separare ceramiche diverse anche tecnicamente, non mancano nell'insieme sicuri reperti importati.

³⁵ Cfr. testo di G. Berti in BRUNI 1993, pp. 535-582. Una valutazione precisa non è possibile, soprattutto perché le IS. in questione sono censite come numero di manufatti a seguito di una accuratissima ricerca dei frammenti, contigui e non, pertinenti a ciascun singolo esemplare attestato. Su un totale di circa duecento, 3/4 provengono da

cerne le attestazioni più antiche (totale 3 frammenti del P.VI), il fatto che l'unico reperto di cui è resa nota la u.s. di rinvenimento provenga dallo strato II.108 non rende sicura un'importazione precedente alle IS. - Volgendo l'attenzione alle produzioni locali appare interessante considerare separatamente i differenti periodi secondo le scansioni fornite in relazione allo scavo, antepoendo, un riassunto (Schema 20) ricavato da vari schemi nell'attuale testo e a p. 772 di Piazza Dante. Una precisa valutazione sul numero dei recipienti è impossibile. I manufatti di alcuni tipi sono certamente sottostimati (numeri minimi!), anche dando per scontata una grande frammentazione (per "brocche", "olle", "testelli"), mentre per altri si arriva ai casi nei quali un frammento equivale ad un'unità (sono stati sottolineati alcuni MFAA, calcolati in base alle percentuali fornite per i relativi frammenti e la quantità totale indicata. Questi infatti sono particolarmente poco attendibili).

u.s. dei P.V-III. Se la quasi totalità di queste ceramiche è con coperture vetrificate non mancano, considerate insieme a quelle, testimonianze di manufatti non rivestiti (cfr. IS c.25, c.27, pp. 559-560).

Tipi (schemi)	Periodi / Esemplari (Frammenti)				Totale	(fr. %)
	VI	V	IV	III		
MAC.A (1-2)	1 (17)	13 (139)	40 (499)	19 (320)	73 (975)	(33,2)
MAC.B (3-4)	1 (0)	9 (8)	30 (38)	2 (2)	42 (48)	(1,6)
MAC.Bt+Bt? (5-7)	0 (2)	3 (13)	25 (73)	9 (27)	37 (115)	(3,9)
MAC.CV (8-9)	0 (0)	8 (8)	12 (17)	14 (12)	34 (37)	(1,2)
MAC.OO (10-11)	1 (1)	4 (11)	9 (42)	2 (11)	16 (65)	(2,2)
MAA (14-15)	1-1 (1)	1-1 (12)	20-28 (124)	18-23 (73)	40-53 (210)	(7,2)
MFAC.FO (16-17)	10-20 (57)	25-40 (225)	42-79 (451)	20-24 (156)	97-163 (156)	(30,3)
MFAA.1 (18-19)	? (1)	? (5)	? (8)	1 (1)	? (15)	(0,5)
MFAA.2 (18-19)	? (2)	? (14)	? (11)	? (5)	? (32)	(1,1)
MFAA.3 (18-19)	13? (40)	? (253)	? (210)	? (46)	68? (549)	(18,7)
Totale	30-40 (121)	(688)	(1473)	(653)	(2935)	
(fr %)	(4)	(23,5)	(50,2)	(22,3)		

Schema 20.

- P.VII (VI-VII SECOLO). Assenza assoluta di reperti.

- P.VI (VIII-X SECOLO). Fra gli esemplari MAC e MAA schedati, solo quattro sono riferibili a questo periodo (cfr. Tab. 1, 4, 9, 12 - MAC.A.1, A.2, OO.11 e MAA.34). Provengono tutti dalla u.s. II.108 o II.95 (N.B. 108=95 nella sezione dello scavo³⁶). Con questo numero/i è distinto un alto strato, privo di scansioni interne, intermedio fra la u.s. II.113=104 del P.VIII e le u.s. II.110=107, 92-93 e 89 del P.V. Tale fatto ci porta a ritenere possibile che i pezzi in questione si ricolleghino a quelli successivi e che possano pertanto riferirsi al momento finale del periodo VI. Solo uno (MAC.OO.11) è indicato con c.c. 6. Se consideriamo invece i frammenti (cfr. Schema 2, 4, 7, 9, 11, 15; fr. 17+0+2+0+1+1), su un totale di 21 testimonianze il c.c. 6 riguarda tre casi (2 = MAC.A; 1 = MAC.OO). Anche se la revisione sulle ceramiche da fuoco è stata meno approfondita, tuttavia, pure buona parte delle attestazioni MFAC.FO (almeno 7 su 10) e MFAA (almeno 1 su 2 "tegami" e 6 su 13 "testelli") sono state rinvenute nelle medesime u.s. In sintesi quindi, qualsiasi sia la ragione, le ceramiche

testimoniate nel sito prima della metà del X secolo sono veramente poche, potendo ritenere la massima parte di quelle riferite al P.VI della seconda metà del X s. Queste sono pressoché esclusivamente "brocche" ad impasto poco depurato e recipienti da fuoco, "olle" e "testelli". Per comprendere meglio il significato di tali quantità dovremmo avere però un'idea sul numero di abitanti della zona nel periodo in questione.

- P.V (F. X-IN. XI SECOLO). Il periodo V è strettamente collegato al IV, costituendo quasi il momento iniziale di quest'ultimo, se non addirittura sovrapponibile alla fase più antica dello stesso. L'aver distinto un certo numero di u.s. riferibili ad un lasso di tempo molto circoscritto, non più di un cinquantennio a cavallo del Mille, è comunque utile per avere un'idea della situazione subito dopo il P.VI. Per quanto concerne le MAC e le MAA, su un totale di 37 reperti da u.s. note (cfr. Tab. 1, 4, 6-9, 12), il c.c.6 è segnalato per 5 casi sicuri e due dubbi (1+2? = MAC.A; 1 = MAC.Bt.; 1 = MAC.CV; 1 = MAC.OO; 1 = MAA), cioè il 13,5-19%. In relazione ai 191 frammenti concernenti questi recipienti (cfr. Schemi 2, 4, 7, 9, 11, 15; fr. 139+8+13+8+11+12) il c.c. 6 interessa invece una settantina di casi, cioè il 37% circa. Quello che si può osservare è che i reperti più numerosi (73%) sono ri-

³⁶ Cfr. BRUNI 1993, p. 181.

feriti alle MAC.A (79 c.c. 1-5; 60 c.c. 6), con un'incidenza del c.c. 6 pari al 43%. Questo dato è difficilmente confrontabile con le MAC.A rilevabili dalle schede (cfr. Tab. 1), che indicherebbe, come già detto, 1-3 pezzi con c.c. 6 su 13 (7,7-23%). Pur essendo impossibile risalire al numero reale di recipienti, le attestazioni sono, in ogni modo, decisamente superiori a quelle di P.VI, ma concernono ancora per lo più (3/4-4/5) materiali con corpi ceramici diversi dal 6. Un aumento si registra pure in rapporto alle ceramiche da fuoco (cfr. Schema 20).

– Come conclusione a quanto esposto sopra, e come introduzione alle note a proposito del P.IV, non sembrerebbe azzardato avanzare la seguente ipotesi, la cui validità o meno potrà essere però vagliata soltanto portando avanti le indagini.

• La varietà dei corpi ceramici (non dovendo escludere neppure il c.c. 6 nelle sue prime apparizioni) sembrerebbe indicare luoghi di approvvigionamento delle argille differenziati, sparsi nel territorio, almeno alcuni prossimi alla città e forse anche nella stessa. Se accettiamo la probabilità che i vasai eseguissero il loro lavoro in prossimità di siti da cui prelevare tale materia prima, detta varietà potrebbe suggerire l'esistenza di più "forni", che fabbricavano queste ceramiche indipendentemente l'uno dall'altro, pur adottando un repertorio morfologico simile, essenziale, poco variato, costituito da recipienti da fuoco ("olle" + "testelli") e chiusi da dispensa, mono-ansati di media grandezza ("brocche/boccali"). Se le ricomposizioni proposte per questi ultimi si dimostreranno attendibili, questi potrebbero essere stati, mediamente, un po' più bassi, più tozzi (cfr. \emptyset m/h) e meno differenziati nelle misure di quelli, morfologicamente vicini, fabbricati più tardi prevalentemente, se non esclusivamente, con c.c. 6. La qualità di questi manufatti è nel complesso mediocre, e la quantità fabbricata da ciascuno di questi forni potrebbe essere stata destinata a soddisfare le necessità di aree piuttosto circoscritte. Un contributo per confermare (o smentire) questa ipotesi ci potrà essere fornito dall'esame accurato di materiali esportati a distanze maggiori (ad esempio in Liguria e in Maremma), che sembrerebbero appartenere piuttosto alle fasi produttive più tarde (cfr. P.IV). Anche precise puntualizzazioni e confronti con quelli di località che hanno restituito «scarti di fabbricazione» possono risultare utili per chiarire la diffusione e parcellizzazione dei siti, dove potevano essere attivi «forni» adibiti a rifornire singole comunità dei manufatti necessari alla vita quotidiana. Se le cose stessero realmente così, l'inizio di un salto di qualità a Pisa potrebbe non essere precedente alla metà circa dell'XI secolo, e da ric collegare allo stesso sarebbe una commercializzazione allargata, che sottintende, in modo evidente, una diversa organizzazione. In merito a queste ultime considerazioni dobbiamo chiederci anche quanto la qualità superiore, che sembra comune a tutti i reperti con c.c.6, dipenda da processi lavorativi più evoluti, quanto dall'impiego di un'argilla migliore, già di per sé idonea ad ottenere recipienti a pareti più sottili e modellati con maggiore cura. Gli studi condotti sui reperti di Piazza Dante non consentono di rispondere con chiarezza a questi quesiti. Le riflessioni esposte ci mostrano chiaramente quanto lunga sia ancora la strada da percorrere, anche se i dati acquisiti hanno cominciato a fornire qualche risultato concreto. Un punto crucia-

le, utile per una migliore comprensione della situazione, sarebbe pertanto arrivare ad una precisa distinzione, all'interno dei manufatti con c.c. 6, dei materiali sicuramente più arcaici, per saggiare se è possibile cogliere in questi delle diversità morfologiche, o di altro genere, rispetto ai successivi.

– P.IV (XI-METÀ XIII SECOLO). Come risulta dalle Tab. relative (2, 5, 6-9, 12) si è cercato, tenendo conto delle successioni stratigrafiche riportate nella pubblicazione dello scavo³⁷ e di alcune informazioni acquisite durante lo studio delle ceramiche islamiche e di altre, di scandire, pur se in modo solo orientativo, l'ampio arco cronologico compreso nel P.IV in lassi di tempo un po' più circoscritti. Senza entrare in troppi dettagli, anche perché allo stato attuale delle conoscenze praticamente impossibile, tenendo conto dell'ipotesi formulata per il P.V, un sostanziale incremento nell'uso del c.c. 6, a discapito degli altri, potrebbe essere avvenuto, come anticipato sopra, nel corso del secolo XI. Le presenze nel XII e nel XIII sembrerebbero mostrare un'affermazione di questi prodotti, seguita da un calo che appare divenire piuttosto marcato nel XIV secolo (cfr. P.III). Se tale incremento si dimostrerà collegabile con un'organizzazione diversa della produzione, si dovrà cercare di capire l'influenza che potrebbe avere esercitato sul fatto l'apertura dei rapporti con i paesi islamici occidentali, bene testimoniata dalla fine X-inizio XI dai "bacini", ma anche dalle cospicue presenze in Piazza Dante di ceramiche IS e delle non rivestite RCI. Se l'aumento quantitativo dei manufatti privi di rivestimento non può essere enfatizzato, dato che si fa riferimento a circa due secoli e mezzo, un interesse particolare rivestirà ricostruire con precisione le aree di diffusione, perché queste, in base ai dati oggi disponibili, sembrerebbero più circoscritte di quelle che dal XIII secolo interessarono le "M.A.". – A questo punto è prematuro fare ulteriori commenti, riservandoci di ritornare su alcune importanti questioni quando saranno disponibili ulteriori informazioni. A tempi brevi potremo esaminare quelle di Piazza dei Cavalieri, dove la stratigrafia è scandita in modo molto più dettagliato.

APPENDICE: "I NOMI DEI RECIPIENTI DALLA DOCUMENTAZIONE SCRITTA"

A conclusione di questa prima parte della revisione in corso vengono riportati alcuni dati, ricavati da una sintesi elaborata di recente³⁸ su una vasta indagine archivistica³⁹, concernenti nomi di contenitori in documenti datati a partire dal secolo VIII. La frequente mancanza di specificazioni sui materiali con cui erano fabbricati i manufatti citati rende impossibile spesso una sicura distinzione di quelli in ceramica da altri, come del resto, all'interno dei primi, fra quelli nudi e quelli rivestiti. Comunque, pur dovendo premettere anche che solo in specifici casi (non considerati) siamo sicuri trattarsi di importazioni (non potendo per-

³⁷ BRUNI 1993, pp. 152-153, 156-157, 166-167, 180-181.

³⁸ BERTI-RENZI RIZZO 1997a.; vari nomi possono essere facilmente individuati (ordine alfabetico) in questo testo.

³⁹ Cfr. RENZI RIZZO 1997. Per maggiori informazioni sui nomi e sui documenti da cui sono tratti si rimanda al testo citato, dove, essendo in ordine alfabetico, possono essere facilmente individuati.

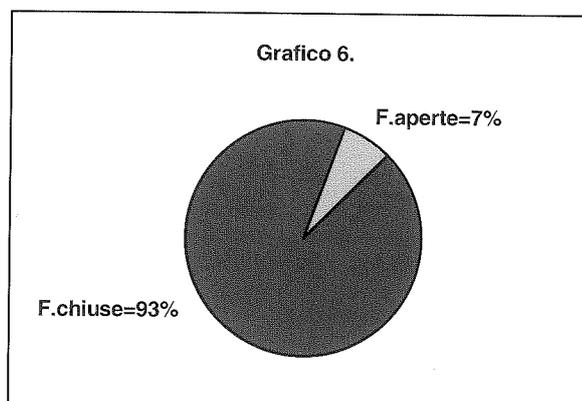
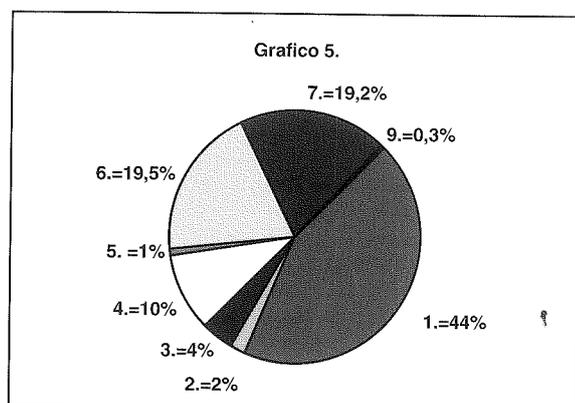
tanto escluderne altri), la situazione ricostruita è quella riassunta di seguito.

– Uno scritto del 799 menziona tre anfore di «*vino mundo*». Dopo un vuoto di ben quattro secoli troviamo citati, nel 1196, un albarellino «*de terra*» ed un bacile pieno di vino. Le informazioni successive divengono più numerose, sia come numero di documenti (nel XIV più del doppio, rispetto alla quarantina del XIII), sia come numero di recipienti. Ma, anche se una valutazione precisa è difficile per la presenza di quantità non precisate (= x), nel XIV secolo all'aumento di alcune voci («Barattole/i», «Brocche», «Coppi», «Scodelle», ad esempio) fa riscontro la diminuzione di altre («Amule», «Mezzi-Quarti», «Quarti», ad esempio). Rimandando ai lavori segnalati, ci limiteremo in que-

sta sede, per un confronto almeno di massima con le evidenze archeologiche precedentemente discusse, a proporre dei riassunti relativi al XIII secolo: per le forme chiuse attestate, Tab. 13 e Grafico 5, e per evidenziare la preponderanza di queste ultime (più di seicento) rispetto alle aperte («Catini» = 2; «Scodelle» = 33 + x; «Taglieri» = 9), Grafico 6. Se nell'insieme quest'ultimo rapporto può trovare un qualche riscontro nei recuperi sopra ricordati, a proposito dei recipienti chiusi ci sembra azzardato suggerire dei collegamenti. Difficile è infatti pensare che quelli da noi distinti come «brocche» fossero in effetti chiamati, almeno in parte, «amule». Ancora veramente oscuro appare infatti il criterio di distinzione fra i vari tipi, operato da coloro che stilano i documenti in questione.

1.	2.	3.	4.	5.	6.	7.	8.	9.
Amule	Anfore	Barattole/i	Brocche	Coppi	mezzi quarti	quarti	olle	orci
267 + x	12	24 + x	61 + x	6	118	116	x	2 + x

Tab. 13 – Forme chiuse XIII s.



BIBLIOGRAFIA

- BERTI G., 1997a, *Pisa. Le "maioliche arcaiche". Secc. XIII-XV (Museo Nazionale di San Matteo)*. Appendice di Renzi Rizzo C., «*Nomina Vasorum*», (Ricerche di Archeologia Altomedievale e Medievale, 23-24), Firenze.
- BERTI G., 1997b, *Museo Nazionale di San Matteo. Le ceramiche medievali e post-medievali*, (Guide S.A.M.I. 1), Firenze.
- BERTI G., 1997c, *Pisa: Ceramiche e commerci (2° metà X-metà XIV s.)*, in GELICHI 1977, pp. 346-351.
- BERTI G., GELICHI S., 1995, *Le "anforette" pisane: note su un contenitore in ceramica tardo-medievale*, «*Archeologia Medievale*», XXII, pp. 191-240.
- BERTI G., RENZI RIZZO C., 1997a, *Pisa. Contenitori da magazzino e da trasporto tra X e XIV secolo: lo staus questionis*, in

Atti XXX Convegno Internazionale della Ceramica, Albisola (in corso di stampa).

- BERTI G., RENZI RIZZO C., 1997b, *Ceramiche e ceramisti nella realtà pisana del XIII secolo*, «*Archeologia Medievale*», XXIV, pp. 495-524.
- BRUNI S., 1993 (a cura di), *Pisa. Piazza Dante, uno spaccato della storia pisana. La campagna di scavo 1991*, Pontedera.
- GELICHI S., 1997 (a cura di), «*Pre-Tirage*» *I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, Pisa, 1997, Firenze.
- MENCHELLI S., RENZI RIZZO C., CAPELLI C., 1997, *Ceramica priva di rivestimento a Pisa nel Medioevo: produzione e commerci*, in GELICHI 1997, pp. 384-388.
- RENZI RIZZO C., 1997, «*Nomina Vasorum*», in BERTI 1997a, pp. 285-320.